Anno XV. GIORNO TORINO, Martedì 4 Ottobre 1881 GIORNO Num. 273

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 26
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 28 » 14 » 7 50 » 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . » 4 » 2 » 1 » —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 72 » 36 » 18 » —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le associazioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consuntivi in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Un Numero arretrato per gli Stati compresi nell'Unione postale cent. 15
pel non compresi cent. 25.

TORINO, 4 OTTOBRE 1881.

ITALIA

Critica politica.

Abbiamo promesso alcuni commenti al discorso dell'onor. Marazio, e lo facciamo oggi brevissimamente.

Non occorre ripetere che ci aradiamo tanto più in debito di pigliare in considerazione questo discorso quanto più dobbiamo riconoscere in esso una forma sobria e temperata, e anche rispondendo indirettamente a noi l'oratore lo ha fatto con una cortesia ed una moderazione di cui gli siamo veramente riconoscenti.

Ma ci duole non potere egualmente ammirare e lodare la sodezza degli argomenti adoperati dall'on. Marazio nel fare l'elogio e l'apologia della Sinistra e nell'implorare ed avocare essa la continuazione del potere.

Due parti distinte si possono riscontrare nel discorso del segretario generale delle finanze — la prima parte del discorso vorrebbe dimostrare che la Sinistra ha fatto bene — la seconda parte vuol provare che la Sinistra deve continuare a stare al Governo.

Quanto alla prima parte — che la Sinistra abbia fatto del bene — noi non lo mettiamo nemmeno in dubbio: l'abbiamo sempre conveniuto e detto, e se in passato fummo sostenitori convinti, tenaci e perfino audaci del partito liberale, non abbiamo bisogno di ripetere gli argomenti che ci persuadevano a questa condotta, nè i meriti che nessuno può contrastare al partito salito al potere dopo il 1876.

Tuttavia non dobbiamo esagerare la vittoria nè la benemerenza di questa Sinistra — ce ne avverte lo stesso on. Marazio. — Poroschè se, a parte le leggi minori, i titoli principali delle benemerenze di essa consistono nell'abolizione del macinato, nell'abolizione del corso forzoso e nella riforma elettorale, lo stesso on. Marazio nel suo discorso ci avverte che nessuna di queste tre riforme è ancora compiuta, che anzi al loro vero compimento quasi manca ancora il meglio.

Così, è vero che fu votata l'abolizione del macinato; ma quest'abolizione graduale in realtà finora non v'è fatta che per 37 milioni; e viceversa poi per abolire queste porzioncella di 37 milioni di macinato furono dovuti imporre ben altri 30 milioni di altre tasse. Infine pel 1884, quando mancheranno gli altri 40 milioni del macinato, bisognerà supplire o coi naturali e sperati accrescimenti delle entrate, o col riacquisto del monopolio dei tabacchi, e colle economie.

A questo punto notiamo di passata una importante rivelazione: il Marazio dice che al 1° gennaio 1884 scade il contratto della Regia e allora il Governo «farà suo il lucro del monopolio dei tabacchi.»

Dal resto del discorso appare evidente che il Governo vorrà di nuovo impiantare l'esercizio governativo nelle fabbriche dei tabacchi. Abbiamo già un esercizio governativo delle ferrovie che non si può ancora a non si sa convertire in efficace esercizio privato — abbiamo ragioni di credere che qualcheduno s' Ministero delle finanze voglia l'esercizio governativo anche delle saline, perchè quando non si voglia interpretare come completo l'ultimo appalto delle saline sarde, bisogna almeno spiegarlo con l'intenzione del Governo di avocarne a sè l'esercizio — abbiamo la circolare Baccarini sulle tranvie che richiama al centro governativo ogni autorità e competenza nelle concessioni di nuove linee — abbiamo i discorsi e il programma sull'istruzione dell'on. Baccelli, il quale vuole ridurre nelle sue mani tutta l'istruzione elementare a comandare lui solo un esercito di 20 o 30 mila maestri elementari — oggi ancora l'on. Marazio ci predica un prossimo esercizio governativo della manifatture dei tabacchi. Or bene, e questo punto non è egli il caso di domandarci dove si vuol andare con questi propositi? Ma che è questo il disaccentramento promesso dalla Sinistra? Sono questi i sintomi e gli effetti del programma amministrativo ed economico che la Sinistra ha innalzato contro la Destra? Ma valeva la pena di abbattere gli on. Spaventa e Sella sotto il pretesto che erano statolatri per fare quanto loro e forse peggio di loro?

Noi richiamiamo l'attenzione vivissima di tutti i nostri lettori e dei rappresentanti dei veri principii liberali su questa tendenza accentratrice e monopolizzatrice del Governo, il quale mira nè più nè meno che a costruire lo Stato onnipotente e onniveggente, creatore e fabbricatore di tutto, industriale e provveditore del pubblico e della popolazioni, a cui — per poco non mostrino energia e iniziativa privata — minacciano nientemeno che recidere i nervi motori.

È questione questa della massima importanza, sulla quale tutti dobbiamo vigilare perseverantemente e attentamente.

E finita questa digressione dobbiamo tornare un'altra. Pel 1884 dobbiamo trovare 40 milioni. Il Marazio ne spera una diecina dal riscatto della Regia; ne spera altri, non sappiamo quanti, dalla minore spesa dei debiti redimibili; ma sovratutto ne spera dalle economie e dal naturale incremento del prodotto delle imposte. Ora noi, se miriamo al passato, possiamo bensì sperare e credere che questo prodotto delle imposte sarà per accrescersi ancora; ma alla fine poi anche questa fonte è questo incremento naturale possono e devono avere un limite. Oltracciò anche l'esperienza della Sinistra ci dimostra che questo ed economie non bisogna contarci sopra.

Per supplire a 37 milioni di macinato abolito si dovettero imporre per 30 milioni di nuove tasse. V'ha di più: furono aumentate le solo spese militari di 43 milioni, e si sentire certuni bisogno proprio in questo parte molto addietro; ora che cosa si dovrà spendere in avvenire per raggiungere il «forte ordinamento della difesa interna» promesso dal presidente del Consiglio?

E dove li pigliaremo i 108 milioni per il compimento delle linee ferroviarie dell'Alta Italia? i 225 milioni per le opere stradali e idrauliche? il miliardo per le costruzioni ferroviarie? le diecine di milioni per Roma e per Napoli? Come si vede, tutti i maggiori introiti sono già esauberati sequestrati dalle precedenti leggi votate, nè si avanza più briciola da destinare all'abolizione completa del macinato se non si fanno le vere e reali economie tante volte promesse, ma non mai effettuate.

Ma torniamo all'argomento.

Ammesso che pell'abolizione del macinato resta ancora molto, anzi forse il meglio a fare, l'on. Marazio stesso ci avverte che altresì l'abolizione del corso forzoso e la riforma elettorale non sono ancora compiute.

Anche per l'abolizione del corso forzoso il più è ancora da compiersi. Abbiamo votato la legge — è un primo studio dell'operazione: il più platonico e facile, ammettiamolo. — Abbiamo conchiuso il prestito; — è il secondo studio: ci ha procurato intanto un aggravio di più: il pagamento dell'interesse del prestito. — Ma rimane il terzo studio: il cambio dei biglietti in moneta metallica; e non bisogna nasconderci che è lo studio più arduo e più pericoloso.

L'on. segretario delle finanze a questo punto si è contentato di dirci che:

« Affinchè l'oro entrato per una porta non n'esca per l'altra, affinchè l'abolizione del corso forzoso sia duratura, sono necessarie parecchie condizioni:

« 1° Un bilancio largamente pareggiato. Abbiamo già avanzi; questi avanzi possono crescere con una savia amministrazione;

« 2° Il riordinamento delle banche d'emissione, affinchè la loro circolazione sia di alcun ostacolo di ostacolo alla transizione dal corso coatto al corso fiduciario. A ciò occorre una legge, la quale si sta studiando;

« 3° Diminuzione progressiva del nostro debito commerciale coll'estero, mediante l'aumento delle esportazioni e l'estensione degli sbocchi de' nostri prodotti.

Ma l'onor. Marazio non ci volle dare molti ragguagli su questi tre mezzi di compiere il terzo studio, specialmente sul secondo. Egli conchiuse affermando che «a ciò mirano tutti gli sforzi del Governo.» Noi gli crediamo e crediamo anche nella capacità del ministro Magliani e del suo cooperatore. Ma d'altra parte dobbiamo eziandio pigliar atto della loro confessione che anche pell'abolizione del corso forzoso resta il più importante a farsi.

E lo stesso dicasi della riforma elettorale: non sono ancora approvati dal Senato l'allargamento del suffragio e la procedura delle elezioni; ed è tuttavia indiscusso, e davanti la Camera e davanti il Senato, lo scrutinio di lista.

Ebbene, dopo tuttociò, e nonostante ciò, noi siamo tuttavia d'accordo coll'onorevole Marazio nel ravvisare che tanto lavoro legislativo tornerebbe ad onore di qualunque Parlamento, che in altri Stati avrebbe richiesto anni ed anni prima di diventare patrimonio della nazione, che la Sinistra per questo ha benemeritato del Paese.

Andiamo più in là: conveniamo che quando ponderiamo la somma di queste lavoro legislativo, dobbiamo ammettere che la Sinistra aveva in se stessa una grande vitalità, a nonostante le convulsioni, le crisi, le discordie, le peripezie che l'hanno travagliata, ha potuto raggiungere in cinque anni questa mèta.

Ma non inorgogliamoci nè che abbiamo sostenuto questo partito; non inorgogliscа la Sinistra; anche di questo riforme onorifiche e importantissime ricordiamoci che il meglio resta ancora a fare.

Intanto l'on. Marazio, dopo questa, che sarebbe la prima lode del suo discorso, viene a provare la seconda: dopo aver dimostrato che la Sinistra ha fatto del bene vuole dimostrare che la Sinistra deve continuare a fare; deve cioè restare ancora al Governo.

L'argomento è assai più difficile, e noi lo tratteremo prossimamente, non volendo oggi allungarci troppo.

IL DISCORSO DELL'ON. MARAZIO.

Diamo oggi per intiero il discorso che l'egregio deputato di Sanluri e segretario generale del Ministero delle finanze ha pronunziato domenica a' suoi elettori radunati nella sezione di Tronzano Vercellese.

« Signori, vi ringrazio cordialmente della vostra festosissima accoglienza, la quale ha superato ogni aspettazione; ma non la mia, poichè la mi da lunga pezza la molta benevolenza che avete per me.

« Noi ci conosciamo ormai da diciannove anni. La conoscenza nostra s'è mutata ben presto in amicizia schietta, costante, che sopravviverà, credo, a noi stessi! *(Sì! sì!)*

« L'egregio sindaco di questo Comune ha detto di me parole oltremodo lusinghiere; gli sono gratissimo, ma egli mi consentirà ch'io attribuisca i suoi elogi non a meriti ch'io non ho, ma al suo vivo affetto per me.

« L'onorevole mio amico Guala ha salutato la mia visita a questo borgo in nome di tutti i cittadini, i cui rappresentanti, in ogni ordine di cittadini, io ho la soddisfazione di vedere raccolti intorno a me. Oltracciò l'on. Guala ha parlato con squisita cortesia de' servigi che avrei reso al circondario di Vercelli. Non ho di questi servigi; in ogni caso era mio dovere adempiere; quello che so, è ch'io mi glorio di essere deputato del Collegio di Santhià, che appartiene al due circondari di Vercelli e Biella; il primo de' quali rappresenta in alto grado l'industria agraria, e il secondo l'industria manifatturiera; due efficacissimi fattori della ricchezza nazionale! *(Benissimo! benissimo!)*

« Dalle vostre accoglienze, signori, mi è lecito argomentare che voi approvate la generale, l'indirizzo del partito al quale io appartengo, e degli uomini che, se, rappresentano questo partito al governo della cosa pubblica.

« Io non farò la storia della Sinistra: andrei troppo per le lunghe e abuserei della vostra pazienza; mi toccherò semplicemente, se voi lo consentite, del periodo dal giorno che si è aperta la presente legislatura ad oggi.

« Or bene, io mi esito a dire che la storia, spoglia di preoccupazioni personali e di opinioni preconcette, la storia veridica, imparziale, registrerà fra i periodi più importanti, più memorabili del Parlamento italiano, quello che ho accennato dianzi. *(È vero! È vero!)*

« Infatti, in poco più di un anno sono state approvate leggi importantissime, e fra le altre l'abolizione graduale della tassa sulla macinazione del grano, i provvedimenti per la soppressione del corso forzoso, la riforma elettorale.

« Non parlo dei provvedimenti per Napoli e per Roma, i quali hanno messo Napoli in grado di provvedere a se stessa con decoro e fortuna, e hanno abilitato Roma a compiere con minore difficoltà il mandato che le viene dalla qualità di capitale del Regno d'Italia.

« Taccio delle modificazioni introdotte nella legge 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari del Regno; modificazioni che hanno per effetto di rendere più facile, più spedita, più perfetta l'esecuzione di una legge che ha dotato il Paese d'una vastissima rete ferroviaria.

« Lascio in disparte la legge che ripartisce in sei anni la spesa di 408 milioni, la quale prima doveva farsi in dodici, per il compimento e il miglioramento delle linee dell'Alta Italia e delle Calabro-Sicule, e per la provvista del materiale mobile occorrente.

« Dimentico l'altra per la quale vengono stanziati 100 milioni, da spendersi in quindici anni, per nuove opere stradali e idrauliche.

« Mi restringo, ripeto, alle leggi più gravi del macinato, del corso forzoso e della riforma elettorale, e vi prego di considerare che leggi di tanto momento, in altri Stati, in altri Parlamenti, hanno durato anni ed anni prima di diventare patrimonio del Paese. *(È vero! È vero!)*

« Una ferrea necessità di bilancio impose nel 1868 la tassa sulla macinazione dei cereali. Ma, cessata questa necessità, migliorate le condizioni finanziarie ed economiche, toccato il pareggio, non poteva più a lungo sostenersi un'imposta, la quale grava la prima delle sostanze alimentari, e colpisce i consumatori in ragione inversa della loro agiatezza.

« Ma occorreva abolirla senza mettere in pericolo la finanza: nè macinato, nè disavanzo, è la nostra divisa! *(Benissimo! Benissimo!)*

« Nel 1879 si cominciò a fare un primo passo sopprimendo la tassa di macinazione sui cereali inferiori; e successivamente nell'80 si fece un altro importantissimo passo abolendo gradatamente la tassa sulla macinazione del grano, cioè diminuendola subito d'un quarto, e stabilendo ch'essa cesserebbe totalmente col 1° gennaio 1884.

« Questi due provvedimenti fecero perdere al tesoro 37 milioni; tuttavia il bilancio non pati danno per questa perdita, poichè s'ebbe la previdenza di accompagnare il secondo, cioè l'abolizione graduale della tassa sul grano, con altri provvedimenti che miravano ad accrescere l'entrata ordinaria di 30 milioni.

« Si dirà: avete sostituito nuove a tasse; — è facile la risposta; prima di tutto i contribuenti hanno avuto uno sgravio di 37 milioni e un aggravio di 30; quindi un alleggerimento effettivo di 7 milioni; secondo, si sono sostituiti aggravi poco onerosi, poco repugnanti alle popolazioni, ad un aggravio antieconomico, anche reso odioso dalle popolazioni, massime delle campagne; in terzo luogo s'è abolita tutta la tassa al 1° gennaio 1884, promettendo per legge di colmare con economie e riforme la lacuna che questa abolizione lascierebbe nella entrata.

« I provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso mirano a ridonare all'Italia il beneficio inestimabile della circolazione metallica. Essi sono stati accolti con tal favore dall'opinione pubblica che mai il maggiore. La semplice loro presentazione è bastata a far cessare quasi interamente l'aggio; segno veramente che la grande riforma era opportuna, e che i mezzi proposti per compierla rispondevano al loro fine.

S'è detto che il Paese non fosse preparato all'abolizione del corso forzoso; di qui una perturbazione alla presentazione della proposta e la crisi del novembre.

« Il vero è propriamente il rovescio; sei mesi prima l'on. ministro delle finanze aveva dichiarato alla Camera che presenterebbe in novembre o dicembre un disegno di legge per l'abolizione del corso forzoso. Che cosa volevasi di più? Ecco una perturbazione, una specie di crisi s'è verificata, la causa non è da attribuirsi a coloro che non vollero, infine all'ultimo, prestar fede alla presentazione della proposta per l'abolizione del corso forzoso? E non è anche da attribuirsi a quella speculazione esagerata a quella speculazione che vive di avventure. *(Applausi fragorosi)*

« Ma lasciamo questo memorie e notiamo piuttosto con viva soddisfazione che la legge sul corso forzoso è stata approvata con voto quasi unanime della Camera, senza distinzione di partiti, il che torna a lode del Parlamento italiano.

« La legge elettorale, che ancora abbiamo quella del 1848. Al suo tempo era delle più liberali d'Europa. La prova che fece fu buona. Fu essa legge che diede anima e vita al giovane Parlamento subalpino, il quale tanto e così efficacemente operò per la redenzione e per la unità della patria; fu essa che, proclamato il regno d'Italia, si accompagnò a Venezia e a Roma. *(Benissimo! Benissimo)*

« Ma egli è certo che, in faccia alle leggi elettorali moderne dei principali Stati d'Europa, la nostra non corrisponde, secondo l'opinione generale, ai tempi mutati, per quel che riguarda il criterio, e il numero dell'elettorato; nè secondo un'opinione più contrastata, ma pur autorevolissima, la legge presente soddisfa circa il metodo della votazione.

« La riforma elettorale era uno dei cardini del programma della Sinistra. Salita al potere al 18 marzo 1876, la nuova maggioranza non poteva mancare alle sue convinzioni, alle sue promesse. Dopo maturi studi nei consigli governativi la riforma è stata proposta al Parlamento. I suoi punti fondamentali erano questi: 1° La capacità, criterio dell'elettorato; 2° scrutinio di lista, cioè il Collegio a più deputati.

« Voi sapete, o signori, il risultamento della discussione di questa proposta. È stata approvata la parte della legge concernente l'elettorato e la procedura delle operazioni elettorali; si è deliberato di fare argomento il disegno separato di legge della parte riguardante lo scrutinio di lista.

« Non può dirsi che la riforma votata da la Camera sia poco larga; tutt'altro: i più moderati, i più timidi la biasimano di troppa larghezza.

« Essa ammette per minimo di capacità la seconda elementare debitamente frequentata e provvede al passato, facendo buona, transitoriamente, una prova di capacità equivalente a quella della scuola obbligatoria.

Si può rispondere, a chi paventa la larghezza della nuova legge, che la legge elettorale politica d'uno Stato è una legge statutaria; da toccarsi di rado; quando si tocca è bene riformarla, tenuto conto non solo delle condizioni politiche del tempo, ma ancora di quelle che possono verificarsi in un avvenire non molto lontano. *(Benissimo! Benissimo!)*

« Due milioni di elettori vengono ad aggiungersi alla schiera di coloro che già godono il diritto elettorale. Tutti gli interessi, tutte le convinzioni, tutte le aspirazioni avranno una larghissima rappresentanza. La Camera elettiva uscirà dalle viscere del Paese e ne esprimerà tutti i sentimenti e ne interpreterà tutti i pensieri. *(Vivi applausi)*

« Non avremo il suffragio universale illimitato, esteso persino agli analfabeti; nè il suffragio mezzo universale, perchè accompagnato alla condizione del saper leggere e scrivere; ma avremo il suffragio universale circondato dalla garanzia maggiore della scuola obbligatoria, la quale è già qualcosa sin d'ora, e sarà qualcosa di più, venendo efficacemente ordinata, com'è debito e proposito del Governo.

« Ma questo è un suffragio universale a beneficio delle città, non delle campagne; e si suppone che le città meglio delle campagne abbiano tutte le seconda elementare. Ecco l'obbiezione principale ch'è stata fatta alla proposta del Governo. Questa obbiezione avrebbe qualche fondamento se la base del censo fosse stata abbandonata. Ma il censo è stato mantenuto e ancora diminuito. Chi paga L. 19.80

sarà elettore politico. Ora il censo ha nella campagne la sua sede naturale. È sulle imposte dirette così alte, il censo ridotto a L. 19.80 estende l'elettorato a quasi tutta la proprietà. È dato il caso d'una lievissima disuguaglianza, questo ipotetico inconveniente sarebbe levato di mezzo col Collegio a più deputati, che accomuna città e campagne, usasi più largamente di quello che non facesi il Collegio uninominale. *(È vero, è vero)*

« Ed eccovi, o signori, la preziosa conquista che abbiamo fatto in un anno. Ora vi domando se una sola non basta ad onorare una sessione parlamentare e un partito. *(Applausi)*

« Qui mi preme ad un'osservazione che ho udito, fuori di questo recinto, e voce, per la stampa, e che si va ripetendo da qualche mese: si dice: la Sinistra aveva per programma l'abolizione del macinato, la soppressione del corso forzoso, la riforma elettorale; tutto questo le ha fatto; per lo meno le leggi, che a ciò occorrono, sono fatte; il suo compito è finito; essa deve cedere il governo ad altri.

« Come vedete, è un rompete che si dà, in bel modo, con molto garbo! *(Si ride)*

« Dobbiamo andarcene perchè abbiamo fatto quello che abbiamo promesso? Ricompensa davvero bellissima per chi ha acquistato qualche merito nell'esercizio del potere!

« O forse si credono troppo vecchi? Eppure la Sinistra non ha che cinque anni e mezzo di governo, mentre la Destra ne ha contati ben sedici! E quando cadde, al 18 marzo, la Destra non reputava punto di essere tanto avanti nell'età da non sentirsi più la forza di reggere lo Stato. Tutt'altro, se l'avessero lasciato fare avrebbe tirato volentieri avanti altri molti anni! *(Si ride)*

« Abbiamo dunque pazienza i nostri avversari di lasciar vivere noi quanto hanno vissuto essi; poi si vedrà... *(Riso)*

« Si soggiunge: ora si tratta principalmente di amministrare; la Sinistra non ha l'attitudine da ciò.

« La sentenza è dura, ma è fondata? Non mi pare.

« È vaga il vero: la finanza non è forse considerevolmente migliorata? Tanto migliorata da sostenere impavida la diminuzione di imposte da un lato e dall'altro lato aumento di spese.

« Strade ferrate, strade rotabili, ponti, canali, poste, telegrafi, non hanno preso uno sviluppo ragguardevolissimo?

« E alle necessità della difesa nazionale non si è andato via via provvedendo, e massime in questi ultimi tempi, assai ampiamente e con successo? E la ultime tracce del malandrinaggio non sono state cancellate coll'operazione dell'egoato in Sicilia? E la quiete pubblica non è stata mantenuta in momenti difficilissimi, quali abbiamo avuto, ad esempio, i fondamenti dei fatti di Tunisi e di Marsiglia? Si può dire che siano stati negletti i servizi importanti della giustizia e della pubblica istruzione. Nè si sono dimenticati gli impiegati dello Stato, poichè colla legge del 7 luglio 1876, poscia cogli organici provvisori del 1877, e da ultimo cogli organici definitivi del 1881, gli impiegati delle amministrazioni civili hanno avuto un miglioramento di circa 10 milioni.

« Ora, questi risultati si potevano forse conseguire senza un'Amministrazione vigile, operosa, avveduta? *(Applausi)*

« Potrei anche osservare che il programma della Sinistra non consisteva e non consiste tutto nelle tre importanti riforme delle quali parlo. Questo era ed è il programma immediato; e la legge comunale e provinciale, e la perequazione fondiaria, e il riordinamento delle tasse locali, e via discorrendo, dove le lasciamo tutte queste riforme?

« La verità è che la Sinistra aveva ed ha il suo programma mediato, il quale sta tutto in una parola: riforma graduale di tutti i pubblici servizi. *(Bravissimo)*

« Ma preferisco domandare se non si sia più nulla a fare per il macinato, per il corso forzoso, per la legge elettorale.

« Rispetto al macinato, avvertiamo bene che la tassa sulla macinazione del grano, scemata di un quarto, e per conseguenza ridotta a L. 1.50 il quintale, deve cessare col primo gennaio 1884. Ora, sebbene ridotto, frutta ancora 18 milioni nelle casse dello Stato; si potrà dunque di trovare altri quaranta milioni di entrata ordinaria, poichè non vogliamo assolutamente cacciare in disavanzo. E non basta colmare appena questa lacuna; è necessario colmarla abbondantemente, per avere un sopravanzo di qualche considerazione. Sotto i bilanci ben nutriti i bilanci che presentano sopravanzi ragguardevoli; i

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª appendice: *Il teatro italiano nell'ultimo centenario.*

Num. 11.

IL COCCODRILLO

(Dal tedesco di RHEINFELD)

VI.

(Seguito)

***

Tobia dormì per qualche tempo di un sonno tranquillo; ma verso la mezzanotte si alzò ad un tratto, saltò dal letto, si vestì in fretta, in uno stato completo di sonnambulismo. Aveva gli occhi aperti, ma vitrei e fissi. Prese un candeliere sulla tavola, accese la candela al lumino da notte e uscì chetamente dalla sua camera. Giunto nella sala da pranzo, prese il suo cappello che era appeso al muro, se lo mise sul capo, tolse da un chiodo la chiave della bottega, e tenendola in mano scese la scala.

Il corridoio, largo appena un metro e mezzo, dimezzava la casa e aveva due uscite, una nella via, l'altra nel cortile. Un'altra porta più piccola e guarnita di ferro, posta a sinistra scendendo, dava adito alla bottega. Tobia l'aperse, entrò e passò dietro al banco, sul quale posò il lume.

Da quel momento il sonnambulismo si manifestò in esso, non solo colle azioni che compiva quando era sveglio, ma ancora con parole che mormorava sottovoce. Tirò dal banco il cassettino ove era il danaro, ne prese ciò che contenevo — una manata di monete spicciole — le contò attentamente, ma poi le rigettò sospirando nel cassettino.

— Non ce ne è abbastanza per pagare la cambiale! Sono fallito! — sclamò con dolore.

Ma il corso delle sue idee parve interrompersi a queste parole, perchè cadde seduto sopra una sedia che gli stava dietro e dormicchiò alcuni minuti perfettamente immobile.

Poi il sogno tornò a riprenderlo ad un tratto, strano e fantastico. Si abbottonò il vestito, si calcò il cappello sulla testa e andò diritto a quel fantoccio di legno che rappresentava un moro, che di giorno veniva messo fuori per insegna, e la sera passava la notte sul banco.

— Non ti perdere d'animo, figlio mio! — gli disse egli con voce affettuosa, come se parlasse a Benedetto; — vedi bene che voglio seguire il tuo consiglio e andare a trovare in America mio fratello Volfango. Egli non mi respingerà, quel mio fratello, quando mi vedrà giungere sul suo mezzogiorno di pace; e io vado a cercarlo al di là dei mari. Nessuno potrà dirmi nulla; tu hai firmato la cambiale. Lascia che prendano quel che c'è in casa; sei abbastanza istrutto per andare a vivere in qualsiasi luogo. Ma non dimenticare i poveri quando sarai nell'agiatezza, e lascia che io faccia loro l'elemosina di queste poche monete di rame che abbiamo ancora. Ahimè! Vi è tanta miseria in questo mondo! —

E, ripresa la moneta spicciola con un profondo sospiro, ne sporse una per una, come se al di là del banco vi fosse stato un gruppo di mendicanti, non senza rivolgere con voce dolce e benevola qualche parola affettuosa ad ognuno di quelli che credeva vedersi davanti.

— E la mia ultima elemosina, buon vecchio. Ti darei un po' di più, povera donna, se fossi ricco. E anche tu, ragazzo mio, avrai qualche cosa. Ecco, prendi! Animo, lascia passare quella pallida bambina; prendi, piccina mia, teratene a casa, e fatti fare un po' di thè, non stai bene. Eh! Goffredo il cieco non è venuto! Ah! eccolo appunto! Tieni pure il cappello in testa, povero amico. Tò, prendi, non lasciare che altri ti prenda quello che ti viene!

Continuò a caramellare così finchè ebbe distribuito tutte le sue monete, senza accorgersi che cadevano per terra dietro al banco. Quando non ebbe più nulla, incrociò melanconicamente le mani sul petto e ripreso con un sospiro:

— Andate ora, a Dio vi siate! Non ho più nulla da darvi; sono un mendicante come voi! —

Poi rimase per alcuni minuti immobile e colto sguardo fisso. Ma il suo sogno non era sospeso che per un momento; ricominciò a svolgersi più agitato ancora che poco prima. Tobia si rivolse di nuovo al moro, e gli disse con voce dolce e spezzata, come se provasse un profondo dolore:

— Anima, non piangere così, mio buon Benedetto! Non mi togliere il coraggio di cui ho bisogno pel mio lungo viaggio! Tornerò prima di un anno con mio fratello Volfango. Comprendi bene che è necessario che io parta. La prigione... la vergogna... e dopo? Non ti sarei di peso per tutta la vita? Credi che non abbia indovinato da un pezzo che tu volevi sacrificarti per me? No, no, questo è impossibile. Il tuo vecchio padre non può volere la tua rovina. Ti ringrazio con tutto il cuore del tuo amore figliale; e ora addio, mio caro e amatissimo figliuolo! Dio ti protegga e ti benedica! Egli non mi abbandonerà neppure. —

E stringeva il vecchio fantoccio di legno per modo che le sue membra tarlate scricchiolavano da ogni parte, e baciava con calore quel capo tentennante. Finalmente se ne staccò salutando: « A cavallo! » prese due sacchi da zucchero vuoti, li piegò, se li pose sotto il braccio, afferrò una scala a pinoli, la portò fino innanzi al banco con una forza insolita, la collocò in modo da poter giungere accanto al coccodrillo, vi si arrampicò senza inciampare, si fermò sugli ultimi gradini, e, accarezzando colla mano e colla voce il coccodrillo, come si fa per calmare un cavallo focoso, vi pose sopra i sacchi a guisa di sella, e gli legò al muso due corde, di cui s'era munito, a mo' di briglia.

Terminati questi preparativi, si chinò, stendendo la mano verso il moro, e, dicendogli per l'ultima volta: « Addio, mio caro figlio! Iddio ti protegga! » salì in sella sul coccodrillo, e spinse col piede la scala, che cadde con gran fracasso. Egli rimaneva dunque librato nell'aria come sopra un drago. Ma appena era seduto sulla sua morbida sella, e aveva preso le briglie in mano improvvisando al suo cocchiere un certo movimento, che le due vecchie facci che tenevano sospeso l'alligatore al soffitto si ruppero ad un tratto, e cavaliere e cavalcatura furono precipitati a terra. Un acuto grido sfuggì dalle labbra del sonnambulo, poi un silenzio di morte regnò nella bottega.

***

Attratto da quel fracasso che aveva echeggiato per tutta la casa, Benedetto accorse, pallido dal terrore, e la vecchia Barbara gli venne dietro, mezzo vestita, mandando esclamazioni infinite. Trovarono l'infelice cavaliere seduto per terra, accanto al coccodrillo, tutto tremante e fregandosi gli occhi. Lo rialzarono subito. Quella caduta lo aveva svegliato repentinamente, e si ricordava benissimo lo strano sogno che lo aveva condotto colà e quasi gli aveva fatto rompere il collo.

Tobia tranquillizzò ciascuno dicendo, a più riprese, che non aveva alcun male, e che lo spavento solo l'aveva un poco commosso. Quel figlio affettuoso ringraziò fra sè Iddio di aver protetto il suo povero padre, e volle mandarlo a letto; mentre Barbara non finiva più di meravigliarsi che il suo padrone non si fosse rotto le gambe o le braccia.

Ma, sordo alle più calde preghiere, Tobia non volle abbandonare la bottega prima di essersi assicurato che il suo caro coccodrillo era sano e salvo come lui stesso. Benedetto dunque dovette assistere al visitarlo in una minuta ispezione dell'animale.

Ma quali non furono i lamenti del vecchio quando s'avvide che il ventre del suo prediletto s'era aperto, e che le alghe adoperate per impagliarlo uscivano a cuochi! Barbara stessa — sebbene avesse preso in ira il coccodrillo dopo che aveva fatto andare a monte il suo progetto di matrimonio fra la Knochler e Benedetto — Barbara fu commossa dalla desolazione del suo padrone.

— Animo, via, calmatevi — gli disse la vecchia per consolarlo. — È ben più facile risaldare che non se vi fosse rotto una gamba o un braccio. Con un ago di imbalsatore e un po' di spago lo accomodo subito; vedrete. —

E, servizievole come al solito, cercò gli oggetti necessari in una scatola e si dispose a imprendere quel lavoro, mentre Tobia e Benedetto rovesciavano sul dorso l'alligatore. Il suo padrone lo faceva mille raccomandazioni che essa giudicava inutili, ma volle fare del suo meglio, e cominciò a vuotare interamente il corpo dell'animale, per potere, diceva lei, riempirlo poi meglio. Una volta vuoto, il ventre del coccodrillo presentò una cavità ove Barbara cominciò a frugare attivamente; ma, ad un tratto, come se fosse stata morsa da una vipera, tirò fuori le mani con un grido acuto, ed ebbe appena la forza di dire con voce tremante queste parole:

— Sull'anima mia! quel mostro ha nel ventre parecchie nova! —

***

Il padre e il figlio si guardarono sorpresi, e, senza voler dare al tutto retta a Barbara, vollero accertarsi se diceva la verità o se s'ingannava. Si affrettarono quindi entrambi a frugare nel ventre del coccodrillo, e quale non fu la loro sorpresa tirando fuori ognuno una borsa di cuoio ben piena, e, infatti, simile fino a un certo punto a un uovo!

— Due mila dollari in oro! — esclamò Benedetto colle labbra tremanti, dopo di aver letto il cartellino attaccato sulla borsa che aveva in mano.

— Duemila dollari in oro! — ripetè come un'eco Tobia, cogli occhi sempre fissi, come per incanto, sul cartellino dell'altra borsa.

A quella esclamazione Barbara li guardò colla bocca aperta. Lasciarono cadere le borse sul banco, si precipitarono nelle braccia l'uno dell'altro e si tennero strettamente abbracciati. Intanto la vecchia s'era messa a frugare come una pazza nel ventre del coccodrillo, cercando, strappando via come una furia tutta l'alga marina e sparpagliandola intorno a sè, per cui un momento dopo parve una rana in un macchio di fiano. Finalmente, in mezzo ai più singolari miscuglio d'invettive, di esclamazioni di gioia, di risa e di lagrime, tirò fuori altre tre borse simili al tutto alle due prime.

— Ecco! — sclamò ripigliando fiato, dopo d'aver vuotato il coccodrillo. Eccone ancora tre. Ah! quel caro animale aveva cinque uova d'oro. La nostra miseria ha dunque per finire! —

Si alzò, ancora tutto ansante per quel lavoro e per l'emozione, saltò nella bottega con una leggerezza giovanile di cui non si sarebbe mai creduta capace, e battè le mani dei suoi padroni con grida di gioia. Nell'eccesso del suo contento, li avrebbe senza dubbio baciati tutti e due, se non avesse pensato a tempo che le borse, ancora legate, potevano contenere pure ciottoli e non monete d'oro, e che il cartellino poteva essere stato tanto mentitore quanto il titolo di molte opere filosofiche che promettono verità preziose e non contengono in realtà che cose frivole e inutili.

Tobia e Benedetto non poterono trattenersi dal sentire un certo terrore all'idea di una così fatta mistificazione. Per uscire d'incertezza, apersero le borse l'una dopo l'altra con mano tremante, e il lampo di gioia che sfuggì dagli occhi loro dimostrò subito il felice effetto del loro esame, perchè le borse erano realmente piene di buone monete d'oro.

Si abbracciarono di nuovo, e Barbara si attaccò al loro collo singhiozzando; strinsero anch'essi il buon vecchio fedele, che da parecchi anni aveva partecipato ai loro dolori e alle loro strettezze. Un caldo ringraziamento di grazie di quelle tre buone creature salì verso il Cielo.

(Continua)

bilanci che non temono qualche cattiva annata, quelli che procacciano riputazione e credito alla finanza di un paese; quelli che mettono una nazione in grado di provvedere a tutti i suoi bisogni e di affrontare i gravi pericoli. (*Benissimo, Benissimo*)

« Quaranta milioni d'aumento nelle entrate ordinarie non s'improvvisano, nè possono domandarsi all'aggravio delle imposte in vigore.

« E terreni, e fabbricati, e ricchezza mobile, e consumi sono talmente tassati, che a nessuno può venire in mente di aggiungere decimi a decimi, o di accrescere alquota che appena sono sopportabili e appena sono sopportate. (*Applausi frugorosi*)

« Tuttavia, o signori, non dobbiamo sgomentarci; rassereniamo, ma ho fede, questa difficoltà; ed eccovi, a mio giudizio, il come.

« Gli stati di prima previsione della entrata e della spesa per il 1882, presentati testè alla Camera elettiva, offrono un'eccedenza dell'attivo sul passivo di otto milioni e mezzo.

« Questo avanzo è notevole, e dobbiamo compiacercene, se avveriamo che le entrate previedute per l'anno prossimo sono state tenute al disotto delle entrate accertate nell'anno in corso; se avvertiamo che le spese militari sono state accresciute per il 1882 di altri 12 milioni; se avvertiamo, finalmente, che si è tenuto conto nel preventivo dell'anno prossimo di tutti gli effetti finanziari della abolizione del corso forzoso, della riforma del debito vitalizio, del riscatto delle ferrovie Romane e della definitiva liquidazione dei debiti e crediti dello Stato per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

« Tuttavia l'avanzo di 8 milioni e mezzo che si prevede per il 1882 è lontanissimo dal compensare la perdita dei 40 milioni che faremo al 1° gennaio 1884 coll'abolizione totale della tassa sul grano; ma avremo altri aiuti. Infatti alla stessa data del 1° gennaio 1884 cessa il contratto della Regia cointeressata dei tabacchi. Lo Stato farà suo tutto il lucro del monopolio dei tabacchi, al quale ora partecipa la Regia. (*Benissimo! Benissimo*)

« Ci toccherà di ricuperare lo stock, ci verrà meno la tassa di ricchezza mobile sui redditi della Società e la tassa di circolazione sui suoi titoli, ma d'altra parte risparmiamo gli interessi che la Società paga ai suoi azionisti, la spesa per giro dei fondi e l'altra di primo impianto. Possiamo altresì fare qualche economia nella spesa annua di amministrazione per la sorveglianza e di controllo.

« Stringendo i conti, non avremo i 21 milioni d'aumento delle entrate dei tabacchi, che in addietro si speravano, al cessare del contratto colla Regia, prevedendo un aumento assai più rapido di quello che stasi verificato nel loro consumo; ma qualche aumento rimarrà pur sempre, e sarà notevole nella entrata non ci mancherà di certo; forse la metà dei 21 milioni già sperati, o non molto meno.

« Un altro miglioramento al bilancio lo troveremo nei 16 milioni redimibili. Se voi guardate alla tabella delle estinzioni, voi troverete che la spesa d'estinzione va scemando in una misura più considerevole che per il passato, e principiare dal 1884, d'anno in anno, fatta eccezione per un solo anno, che è il 1889.

« Ma l'avanzo presuntivo del 1882, l'aumento nelle entrate dei tabacchi, al cessare della Regia, e la spesa minore occorrente all'estinzione di debiti redimibili non sono sufficienti a colmare la lacuna di 40 milioni.

« Quello che manca ci dovrà essere e ci sarà dato largamente dall'incremento naturale del prodotto delle imposte, aiutato da un'Amministrazione ferma e provvida.

« Il progresso economico del Paese è palese e manifesto. L'aumento naturale nel prodotto delle imposte è costante e ragguardevole.

« Quando noi prevedevamo questo aumento in sette milioni e mezzo l'anno, non tenuto conto del cespite dei tabacchi, si diceva esagerate le nostre previsioni. E quando noi facevamo, in parte, assegnamento su questo incremento, per giustificare l'abolizione del macinato, i nostri avversari ridevano di quella, che, ironicamente, chiamavano speranze dell'avvenire.

« Or bene, le nostre previsioni sono state oltrepassate di non poco. L'incremento naturale annuo delle imposte ha superato a gran pezza i sette milioni e mezzo da noi preveduti. E guai se non li avesse superati! Non ci sarebbe stato possibile, senza rincrudire nella voragine di disavanzi, sostenere le spese che per la guerra, per la marina, per i lavori pubblici, e per altri servizi sono cresciuti a dentine di milioni!

« Ora io non approfondirò maggiormente l'argomento a studiare in tutti i particolari l'amministrazione delle varie imposte, correggendola dove occorre, facendo sì che l'amministrazione dell'una aiuti reciprocamente l'amministrazione dell'altra, e migliorando senza tregua il personale preposto alla loro applicazione e continuando, d'altro canto, ad aprire larghe fonti alla pubblica ricchezza, col promuovere la produzione nazionale in tutte le sue manifestazioni, lo ripeto, profondamente convinto che le imposte così aiutate ci daranno, senza il menomo maggiore aggravio dei contribuenti che paga quanto deve allo Stato, frutti sempre più copiosi, tali da lasciarci, insieme con tutto il resto che ho già detto, pienamente tranquilli sulla perdita dei 40 milioni netti del macinato (*Benissimo! Benissimo*)

« S'intende ad una condizione: ed è che si proceda con giusta misura nelle spese. Imperocchè, non c'illudiamo, nessun bilancio resiste all'eccesso delle spese. Il bilancio italiano ha fatto miracoli in questi ultimi anni; non ne abusiamo, se non vogliamo essere amare delusioni.

« Dico con moderazione, perchè non può credersi che le spese non debbano crescere negli anni avvenire; pur troppo i bisogni crescono sempre, e crescono le spese; e d'altronde non si può sostenere che tutti i servizi dello Stato siano largamente dotati. Purchè crescano in una congrua proporzione colle condizioni del bilancio, colle forze dei contribuenti, le spese nuove non produrranno inconvenienti.

« Fortunatamente molte delle spese più necessarie, più utili sono già fatte. Le dotazioni di tutti i servizi dello Stato sono state aumentate di non poco sotto la Sinistra; le dotazioni le più importanti sono state sufficientemente in una proporzione ragguardevolissima. Per esempio, i lavori pubblici hanno grossi stanziamenti in bilancio e la difesa nazionale ha veduto aumentata di ben 42 milioni le spese militari ordinarie di terra e di mare; ora questa condizione di cose rende più facile lo stare in giusti limiti per quel che riguarda le spese.

« Nè può dirsi, o signori, compiuta l'opera della Sinistra per ciò che concerne il corso forzoso.

« L'abolizione del corso forzoso, com'è stata ideata, ha tre modi: approvazione del disegno di legge; conclusione del prestito; cambio dei biglietti in moneta metallica.

« Il disegno di legge è stato adottato dal Parlamento. Stipulato il prestito, resterebbe ora aprire gli sportelli al cambio. Ma quest'ultima parte domanda cautele ed apparecchi affinchè il passaggio dal corso misto al corso libero si compia senza turbamenti.

« Il prestito si va versando; sarà tutto versato fra un anno. In questo mentre si è cominciato a mettere in circolazione un po' di speranzi d'argento; quando sarà la moneta metallica dal prestito sarà entrata nelle casse dello Stato, si metterà in circolazione quella quantità d'oro e d'argento che può essere consigliata dal bisogno e dalle condizioni economiche; quando poi l'aggio sarà totalmente cessato e la carta sarà cercata quasi più dell'oro e dell'argento, solo a questa data condizioni si comincierà il cambio.

« Questo è il procedimento dell'operazione. Nè basta. Affinchè l'oro entrato per una porta non n'esca per l'altra, affinchè l'abolizione del corso forzoso sia duratura, sono necessarie parecchie condizioni:

« 1° Un bilancio largamente pareggiato. Abbiamo già avanzi; questi avanzi possono crescere con una savia amministrazione;

« 2° Il riordinamento delle banche d'emissione, affinchè la loro circolazione sia di aiuto anzichè di ostacolo alla transizione dal corso coatto al corso normale. A ciò occorre una legge, la quale si sta studiando;

« 3° Diminuzione progressiva del nostro debito commerciale coll'estero, mediante l'aumento delle esportazioni e l'estensione degli sbocchi de' nostri prodotti. A ciò mirano tutti gli sforzi del Governo per il miglioramento economico del Paese. (*Benissimo! benissimo!*)

« E per ultimo, quanto alla riforma elettorale, basta osservare che ancora attende la discussione e il voto del Senato il disegno di legge che allarga il suffragio e modifica la procedura delle operazioni elettorali.

« Aggiungete che rimane a risolversi l'altro punto importantissimo dello scrutinio di lista. Questo punto della riforma fa una legge da sè, ed è davanti alla Camera, matura per le sue deliberazioni.

« Il metodo della votazione è riputato tanto importante che un'opinione rispettabilissima colloca la riforma del metodo attuale, cioè la sostituzione del Collegio a più deputati, in luogo del Collegio a un solo deputato, al disopra dell'allargamento del suffragio.

« Un'altra opinione autorevole, senza andare rigorosamente a questo limite, tuttavia reputa l'elezione a scrutinio di lista di gran lunga superiore a quella del Collegio uninominale, e lo giudica un vero e proprio correttivo dell'allargamento grandissimo del suffragio adottato dalla Camera.

« La Sinistra oltre a' suoi naturali avversari, ha pure attualmente alcuni amici scoraggiati e vaghi di novità. Ai primi io non ho nulla a dire; non ho la pretesa di persuaderli; rispetto le loro convinzioni, come essi rispettano le mie. Agli amici scoraggiati e vaghi d'una composizione diversa di partiti, io dirò: non lasciate aviare il vostro retto giudizio dalle apparenze. Una politica va giudicata nel suo complesso e non in qualche particolare. Noi abbiamo trovato al 18 marzo una data situazione; ora noi abbiamo migliorato considerevolmente quella situazione. (*E vero! Benissimo! Benissimo!*)

« Nè manca chi dice: la vostra politica interna è buona; insomma, il bene supera il male; ma la vostra politica estera è cattiva; e qui ci domandano: che figura avete fatto a Tunisi?

« La domanda è delicatissima; io dirò una sola parola, non ispettando a me discorrere a lungo su questo argomento.

« Signori, la nostra politica a Tunisi non è stata fortunata, è vero, ma ora che gli animi sono più calmi, e che i casi di Tunisi sono studiati e giudicati con serenità di giudizio, gl'imperiali riconoscono che della politica di Tunisi non è responsabile la sola Sinistra; se ci fu errore, questo fu un po' di tutti. (*E vero! E vero!*)

« Quel che importa è far tesoro degli alti insegnamenti che i fatti racchiudono.

« La politica estera della presente Amministrazione, com'ebbe a dire l'illustre presidente del Consiglio quando comunicava al Parlamento la composizione del presente Gabinetto, vuole la pace, ma con dignità, ed ha per fondamenti sostanziali una condotta corretta verso le altre nazioni; un forte ordinamento della difesa interna; una buona finanza.

« Io credo poter aggiungere che la situazione estera è migliorata. (*Benissimo*)

« Un'ultima accusa de' nostri oppositori: la Sinistra è scissa profondamente; ci sono tante Sinistre quanti gli uomini principali del partito; le une fanno guerra alle altre; manca la stabilità del Governo; e senza questa condizione non è possibile andare innanzi.

« Prima di tutto c'è molta esagerazione in queste parole; se le scissure nostre fossero così profonde, come sarebbe stato possibile compiere le grandi riforme che pur si sono recate ad effetto?

« Se le discordie fossero quali si dipingono, non saremmo stati ritti sei mesi. Eppure abbiamo già governato per oltre cinque anni!

« Se l'anarchia regnasse nelle nostre file, saremmo caduti così basso da perdere ogni credito, ogni riputazione in faccia alle popolazioni. E pure abbiamo veduto l'anno scorso, alle elezioni generali, fatte nelle condizioni più sfavorevoli per la nostra parte, la Nazione confermare, su per giù, la precedente maggioranza di Sinistra! (*E vero! E vero!*)

« E poi i nostri oppositori stanno forse meglio di noi in fatto di concordia? (*Si ride*) Non sono notissimi i dissidi della Destra? Non s'è veduto l'uomo che già era stato capo riconosciuto, acclamato, temuto, caro straniamo, la composizione d'un Ministero, non non uomini e idee di Destra, ma con uomini e idee di Sinistra?

« Tuttavia, o signori, vera cosa è più desiderabile della concordia, e niuno più di me desidera che le gare e gli screzi de' varii gruppi di Sinistra cessino e che il partito ricompenga in unico fascio le proprie forze. (*Benissimo! Benissimo!*)

« Ad ogni modo io tengo per fermo che, seguendo risolutamente il programma tracciato, dalle riforme già compiute e di quelle di cui imperi, il Ministero continuerà ad avere il voto della maggioranza.

« E con questa fiducia io pongo fine alle mie parole e v'invito a bere in onore del Re, di Umberto I, il quale personifica la grande patria italiana!

« Viva il Re! » (*Applausi vivissimi!*).

IL BANCHETTO DI CASTELLAMONTE AL DEPUTATO SAN MARTINO.

Castellamonte, sezione elettorale del Collegio di Cuorgnè, il classico paese della ceramica e delle stufe, il paese dalla notorietà e dall'capitalità proverbiali, prendendo esempio da Cuorgnè, volle invitare il suo eletto, il conte Guido di San Martino, ad un banchetto; invito che l'onorevole deputato accettò cordialmente.

Per ciò domenica tutto il paese era in festa. Il conte di San Martino era aspettato per mezzogiorno, ma assai prima la popolazione si apparecchiava per riceverlo.

Alle 11 1/2 si radunarono sulla piazza del Municipio l'intero Consiglio comunale, la Giunta municipale, la Società operaia, la Società ex-militari, la Società dei terraglieri, ciascuna colla propria bandiera, i sindaci del mandamento, molte notabilità dei dintorni e un'eletta di leggiadre signore.

Preceduti dalla Banda comunale diretta dal bravi Fellezzati e Mussatto, mossero tutti incontro al deputato, il quale all'ora promessa giunse, solo, in carrozza.

Sceso di carrozza fra gli evviva unanimi, fu ossequiato dalle Autorità municipali, dai rappresentanti delle diverse Società e da molte conoscenze.

Guidati dalla Banda comunale, si mossero tutti verso la sede municipale, ove, nella sala delle adunanze, fu servito il vermutte.

L'onorevole deputato bevve alla salute della sezione di Castellamonte senza distinzione di partito.

La comitiva si diresse quindi all'*Albergo del Sole*, ove, in una ampia sala, in tre ordini di tavole, disposte parallelamente con un'altra in capo, era imbandito il pranzo.

L'on. San Martino sedette al posto d'onore fra l'arciprete cav. don Matteo Matè ed il sindaco del paese geometra Revello.

I commensali erano poco meno di cento, fra cui molti ufficiali dell'esercito in congedo, e della milizia mobile, e alcuni preti.

Il pranzo fu servito appuntino, con ritti squisiti e vino prelibato. Una parola di elogio è dovuta al proprietario sig. Porello Marcello, che seppe così soddisfare tutti.

Si mangiò e si bevve conversando colla più schietta allegria, frammischiando le risate alle freddure ed al *calembours*, e allorquando il *diapason* delle voci non dava più all'udito che un confuso frastuono, una voce invocò il silenzio perchè stavano per incominciare i discorsi.

E silenzio fu fatto.

Aprì la breve serie dei brevi discorsetti il cav. Michelangelo Nigra, consigliere provinciale, ex-sindaco e fratello del conte Nigra, ambasciatore a Pietroburgo.

Ringraziò anzitutto il deputato di aver gradito l'invito degli elettori della sezione di Castellamonte, e disse che sarebbe lieto di saperlo persuaso che i Castellamontesi nelle lotte elettorali s'inspirano a principii e non soltanto a considerazioni personali.

Egli saluta a nome di tutti i rappresentanti dell'esercito, fattore dell'indipendenza italiana, gli operai della mano, i rappresentanti della stampa (*Gazzetta del Popolo, Gazzetta Piemontese*).

Porta un brindisi all'Italia, al Re.

Scoppiano gli evviva.

Si alza l'onorevole conte di San Martino.

Silenzio perfetto.

La modestia del degno deputato gli suggerisce sempre di avvertire i suoi elettori ch'egli non è un oratore, che egli non è eloquente, che non si aspettino da lui discorsoni, ecc., ecc.

Per conto mio affermo ch'egli ha la miglior prerogativa che possa vantare un deputato: la schiettezza.

Egli cordialmente esprimendo la sua sincera riconoscenza per l'accoglienza ricevuta, ricordando antichi, i suoi elettori seppero abbiare l'ostilità d'un giorno, e che le lotte politiche possono momentaneamente creare avversari, ma non mai nemici. (*Applausi*)

Saluta tutti senza distinzione di partito.

Dice che non seppe resistere al desiderio di venire a stringere la mano per dire ai suoi elettori: « Lavoriamo insieme a pro di questi paesi. »

Passando alla parte politica, dice, del discorso, dice aver a Cuorgnè reso contezza della sua condotta in Parlamento; ch'egli non vuole quindi ripetere le stesse cose.

Dichiara che non venne mai meno in lui la fede nel programma della Sinistra, e che quale egli era nel 1867, tale si conserva oggi.

Ma in pochi giorni sono — egli soggiunge — dovetti parlarvi del passato, mi si permetta due parole sulle questioni del momento.

Un gruppo di deputati, del quale mi onoro di far parte, prese l'iniziativa di patrocinare davanti al Parlamento la *filantropica causa* della riduzione del prezzo del sale.

Io mi adopererò per questa riduzione; ma la questione di cui mi occuperò di preferenza sarà quella della riforma che regoli l'istruzione pubblica.

Egli non si fa giudice della sfiducia proferita dall'on. Baccelli. « Vedremo se un giorno il seggio di Pietro e la cattedra avranno dato dei frutti migliori; » si augura soltanto che quel seggio, rispettato, benedisca un giorno gli sforzi fatti da tutti in pro dell'umanità. (*Applausi*)

Egli è persuaso che il popolo più ricco e il più potente sia quello che lavora con maggior sapienza; conviene dunque impartire l'istruzione e dirigerla allo scopo migliore.

Se che il ministro Baccelli, facendosi interprete delle continue lagnanze che gli vengono d'ogni dove in ordine all'insegnamento superiore, avrebbe intenzione di proporre riforme abbastanza radicali. Pare che egli abbia in animo di restringere la libertà di cui godono i Comuni nell'impartire l'istruzione primaria e allargare invece quella delle Università.

Questo a me — dice l'onorevole San Martino — non dubito punto che per queste la libertà varrà a far loro riacquistare la celebrità d'un tempo. Riguardo all'istruzione primaria, io penso che il ministro, avocando a sè l'alta direzione di questa istruzione, saprà ripiegare ai mali lamentati senza troppo disturbare i Consigli comunali.

A questo punto — soggiunge — sarò col Ministero.

La democrazia s'avanza a grandi passi, e per me non è un male, sempre quando si riesca a generalizzare l'istruzione in modo da inspirare in tutti sentimenti di giustizia e si intenda ottenere, per via pacifica, le riforme desiderate. (*Applausi prolungati*)

L'oratore annuncia che svolgerà, e prossimamente, nelle altre sezioni elettorali ove fu invitato, alcune altre sue idee.

Termina dichiarandosi riconoscente verso la sezione di Castellamonte e porta un brindisi a tutti gli intervenuti ed alla stampa.

Una salva d'applausi rimbomba al discorso, frammisti ad entusiastiche evviva al deputato.

L'arciprete cav. don Matteo che, tra parentesi, è cosa rara, è benvisto da tutto il paese, legge un discorsetto nel quale dice esser lieto di potere per la seconda volta festeggiare l'elezione del deputato San Martino, e soggiunge che l'esserci l'onorevole San Martino trovato di fronte ad un uomo di fama europea rende più splendida la sua elezione.

Legge ancora alcuni versi in italiano ed in latino, della quale lingua è appassionato e dotto.

Seguono applausi ed evviva.

Il dottore Gallenga improvvisa alcuni versi giocosi che gli valgono una salva di calorosi battimani.

E qui ebbe termine il simposio.

Il conte di San Martino si mostrò desideroso di visitare gli istituti del paese, e un corteo di signori si compiacque di accompagnarlo.

La prima visita fecesi all'Ospedale ed all'Asilo infantile.

Il fabbricato ampio, ben ventilato e d'una pulitezza olandese, serve al doppio scopo.

I locali sono ben tenuti e ben disposti, e una diecina di suore di carità attende cristianamente alla cura dei malati e dei bambini.

L'onorevole San Martino largì una somma non esigua all'Ospedale versandola nelle mani della superiora, e diede pure qualche sussidio ai malati ricoverati, stupiti e riconoscenti per quella visita.

Indi di là si andò alla sede della Società operaia.

Questa Società, la seconda che sia fondata nel Piemonte, vale a dire nel 1849, conta 380 soci.

Essa diede buoni frutti e va ogni giorno facendosi più fiorida.

Anche qui l'on. deputato fu largo di un sussidio da destinarsi alla cassa di riserva, si congratulò coi presenti della buona armonia e consigliò loro non troppa politica, ma molto risparmio.

Seguirono visite al sig. sindaco geometra Revello, all'avvocato Destefanis, al signor Felizzati, al rev. D. Matè, arciprete, ed a molte altre egregie persone di cui mi sfugge il nome.

Dopporutto estrema cortesia.

***

Due parole intorno a Castellamonte non saranno di troppo.

Non occorre dire che esso è in posizione salubre e circondato da terreno ubertoso. Il paese, che albergo 6600 abitanti, è ben costrutto, le vie sono nette; molti signori lo scelgono a residenza, e molti, anzi, recandosi a visitarlo, vi mettono radici.

Ricco d'acqua, potrebbe sostituire più vantaggiosamente quando si praticasse qualche lavoro di incanalamento.

Il Comune ha un bilancio di oltre cinquantamila franchi, l'attivo del quale è ricavato da fitto di molini, dazio, ecc. Si spende pel bene del paese quanto si può, ma si vorrebbe far di più.

L'industria ceramica è quella che è maggiormente esercita; vengono in seguito i cotonifici ed altre piccole industrie.

La proprietà fondiaria è frazionata, ciò che val quanto dire che la coltura è ben diretta, perchè intensiva.

Il Comune ha parecchi istituti, fra cui, crediamo, un collegio convitto.

Si contano tre Società costituite, quella già menzionata e due altre: la Società dei tiratori, che, datando dal 1856, annovera 80 soci; quella degli ex-militari pure numerosa e costituita da parecchi anni.

Al paese manca una cosa, che è motivo d'una certa mestizia nei Castellamontesi; manca una tramvia che unisca il paese al tronco ferroviario di Rivarolo. Il Municipio è disposto a far miracoli, tanto che, con un bilancio di cinquantamila franchi, sarebbe pronto a sacrificarne altrettanti purchè la tramvia si facesse.

Il Municipio propone, ma gli dèi e i signori del Consiglio provinciale non gli sono propizi.

Ad ogni modo, col tempo, la tramvia verrà, perchè è necessaria, perchè la si vuole, ed io, buon Castellamontese, vo la augurio di tutto cuore...

Mancherebbe ancora un Ospizio per gli invalidi, qualche edificio speciale, ecc., ecc., ma...

Vi auguro anche questo, perchè vi meritate tutto.

Questi sono gli auguri nostri.

La *Gazzetta Piemontese* applaude di cuore ai buoni intendimenti dei Castellamontesi.

ROMA

L'ottobre a Roma — Due date — Due feste.

Roma, 2 ottobre.

(Sabazio). — Benedetto l'ottobre! L'ottobre ricandura a l'una la vita, l'ottobre infonde il sangue nuovo nelle vene di questa bella, anemica per un terzo dell'anno.

I forestieri cominciano ad entrare a frotte, sparpagliandosi per il Corso, per le piazze, nei caffè, nei musei, facendo echeggiare il chiacchierio confuso dei loro linguaggi cosmopoliti. I teatri si riaprono; in una sera sola si è riaperto il Quirino, un quissimile del vostro Balbo, il teatro popolare per eccellenza, ove il popolino accorre ad estasiarsi ai lazzi di Pirpicchio e del policinella De-Martino, il più simpatico dei policinelli; e si è riaperto il Metastasio, piccolo, microscopico, soffocante teatrino, anch'esso con una Compagnia di operette napoletane. Al Corea è venuta una Compagnia di operette, diretta dal Francaschini, e ha inaugurato ieri sera la stagione col *Boccaccio*, di Suppè. Al Politeama, Guillaume coi suoi cavalli e i suoi *chiens* fa affari d'oro; la buona commedia si è rifugiata al Valle sotto le ali protettrici della Compagnia Pietriboni. Fra qualche giorno si riapre il Costanzi con uno spettacolo *monstre*; niente di meno che l'*Aida*, con la Singer ed altri elettissimi artisti. Ritorna la vita, si espande per la via, per le piazze, nei circoli, nei crocchi; la paura della quartana col fuggire dell'settembre è fuggita anch'essa. Ritorna la stagione delle liete scampagnate *alli Castelli*, delle tradizionali ottobrate. Anche il tempo si è rimesso al buono; dopo tre o quattro giorni di una pioggia maledetta, stamane ho salutato con gioia un raggio di sole che penetrava allegreggiando nella mia cameretta. L'aria è fresca, inebriata dai profumi autunnali; la linea addentellata dei colli laziali ha sfumature diafane assurte; questa sera, se il tempo non cambia, potremo contemplare la poesia immensa di un tramonto romano dal tarrazzo marmoreo del Pincio.

***

Per le vie, alle finestre sventolano le bandiere tricolori, solito segnacolo delle feste nazionali. Le campane delle chiese sbattacchiano a festa. Roma rammemora il plebiscito, la Chiesa ricorda la battaglia di Lepanto; due glorie che potrebbero darsi la mano, se non fosse l'aria irata che spira dal Vaticano.

Le bandiere tolte ai Turchi nella memoranda giornata giacciono dimenticate, coperte di polvere e di ragnatele, nella chiesa della Vittoria.

Al palazzo Colonna c'è una magnifica sala costruita in memoria della grande battaglia; è una sala stupenda tutta a marmi preziosi, a colonnine superbe, a specchi bellissimi, dipinti a ghirlande di fiori, a putti, ad amorini; tutto attorno alla sala, i ritratti dei Colonna, dovuti al pennello di maestri; nella volta, un grande affresco, raffigurante la famosa battaglia; v'è l'ammiraglio Marc'Antonio Colonna, nella sua armatura di ferro, ritti sul cassero della nave; sul suo capo sventola superba la bandiera dei Colonna; tutto attorno galere, mare, combattenti, l'inno tremendo e inebriante della battaglia.

Ebbene, da un lato di quella sala vi è una piccola gradinata; un gradino di esso è infranto, e vi è infisso una palla di cannone. Quella palla è stata lanciata il 1849 dalle artiglierie francesi, bombardanti la libertà repubblicana.

Oggi Marc'Antonio Colonna è il nome di una nave da guerra della flotta italiana, e i principi Colonna non vanno più in Vaticano a compiere l'ufficio di assistenti al soglio del papa, ma accorrono ai ricevimenti del Quirinale; e don Fabrizio Colonna qualche anno fa vestiva la divisa di ufficiale di cavalleria nell'esercito italiano, ed era sentinella di campo del principe Amedeo.

Segno dei tempi.

***

Undici anni fa era domenica, precisamente come oggi. Roma era tutta un immenso trofeo, era un'orgia di bandiere tricolori; per le vie echeggiavano le note dell'inno reale e degli inni di Garibaldi e di Mameli; era un'ovazione immensa al Re, all'Italia, a Garibaldi. I cittadini, col zi sul cappello, correvano a frotta, a bandiere spiegate, non fanfare in testa, al Campidoglio.

E la sera alle nove e mezzo, dalla tribuna del Campidoglio, fra le ovazioni entusiastiche, il cisco, venerando duca di Sermoneta proclamava al popolo l'esito del plebiscito romano. Roma, la città, aveva risposto 40,785 sì e 46 no!

Quel giorno non si era visto un solo prete per le vie di Roma; al Vaticano si erano chiuse ermeticamente le finestre perchè non giungesse là dentro l'eco dei borghigiani festanti. Oggi invece i preti hanno rialzata la testa, e ogni momento sfidano con novelli insulti il sentimento nazionale.

Il Municipio solennizza il patriotico anniversario con la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali. La cerimonia si farà con gran pompa quest'oggi alle tre e mezzo sotto un padiglione costrutto sulla piazza del Campidoglio... Purchè il tempo non ci metta la coda del diavolo!

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 4 ottobre.

Teatro Carignano. — La compagnia della Lory Stobel, conosciuta graditissima del Torinesi, ha messo ieri sera il buon umore in pubblico del Carignano.

La *Fatinitza* di Suppè con quel folletto di *Vladimiro* ha acquistato in brio, in comicità ed in eleganza. E che applausi!

Colla valente artista sono stati bene accolti anche la sig^a Spenner, la Schenc e l'Ernst.

Questa sera, *great attraction*: il *Boccaccio*

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

IL TEATRO ITALIANO NELL'ULTIMO VENTENNIO

Autori, Attori e Spettatori.

XI

Giuseppe Giacosa — Felice Cavallotti.

Lo scrivere intorno a Giuseppe Giacosa riesce assai più facile e gradito oggidì che non un paio d'anni or sono. Sin dai suoi primi lavori il Giacosa diede prova di uno splendido ingegno, e quel che è più di una rara e di una costante di propositi, per troppo non comuni. Egli non sfuggì alla sorte di pressochè tutti i drammaturghi, cui difficilmente la fortuna arride in sul principio; alle sue primissime commedie fu persino negato l'esperimento della scena, ed egli le raccolse in un volume che era poco più di una buona promessa. Lo stesso autore ripudiò in seguito presso che tutte le produzioni che vi si contenevano, eccetto un paio di bozzetti scenici in prosa e *La partita a scacchi*, la quale poteva riguardarsi come la rivelazione vera del suo ingegno, ed indicava la via che egli avrebbe dovuto scegliere sin dal principio. Tuttavia per un paio d'anni si ostinò ancora nella commedia in prosa e diede l'una dopo l'altra *Storia vecchia* — *Affari di banco* — *I figli del marchese Arturo*, che poi rifece con una migliore fortuna col titolo: *Tristi duelli* o *Intrighi eleganti*. In queste commedie notavasi, è vero, un progresso comparato nell'ordire l'intreccio e nell'incarnare i caratteri; il dialogo non cadeva mai in basso, ed anzi peccava per l'eccesso opposto, era soverchiamente signorile, quasi profumato, e mancava di spontaneità; l'ultima ha un paio d'atti belli assai, il secondo ed il quinto, ma in tutte eravi un non so che di stentato, d'impacciato; meno che in poche scene, difettava l'elemento indispensabile di ogni cosa che debba durare, difettava la vita, cosicchè anche i caratteri meglio ideati rimanevano tronchi e, per dire così, atrofici.

Inoltre in quelle commedie non eravi stampo italiano, e non solo per la lingua che tratto tratto dava in francesismi più di frase e di parole, ma per la società che in esse era rappresentata, e che appariva una pallida copia della società elegante descritta da Alfredo di Musset nei suoi proverbi, o di quella convenzionale, fredda, tutta apparenze, delle commedie di Eugenio Scribe.

***

Poco dopo la rappresentazione degli *Intrighi eleganti*, che qui a Torino avevano ottenuto, nella primavera del 1874, un lieto successo, non confermato poi dalle altre città, il Salvadori volle per una beneficiata tentare *La partita a scacchi*, scritta un paio d'anni prima, stampata prima nella *Nuova Antologia*, poi nel volume già citato, e rappresentata, se non erro, a Napoli, da alcuni signori dilettanti dell'aristocrazia di quella città. Si temeva da molti, e forse più che da ogni altro, dall'autore stesso, che quel lavoro delicatissimo, vera romanza lirica dialogata, potesse reggere sulle scene di un teatro, dinanzi ad un pubblico avverso alle forti emozioni. Ma il successo sbalordì tutte le male previsioni; fu un trionfo che si ripetè ben presto in tutte le città italiane. Allora il poeta, abbandonata quasi del tutto la commedia, si diede al dramma in versi, chiedendo le ispirazioni a quel medio-evo poetico e romantico, ben sovente diverso assai dal vero, ma ricco di colorito e di ispirazione. Alla *Partita a scacchi* tennero dietro il *Trionfo d'amore* e *Il fratello d'armi*, leggende medioevali; *Il marito amante della moglie*, commedia in costume del settecento; *Acquazzoni in montagna*, più due lavori meno fortunati, *Gli amanti* e *Luisa*, ritagliamenti di lavori anteriori.

***

La fama già sorrideva al Giacosa con tutte le sue più lusinghiere apparenze; egli in pochi anni aveva conquistato di botto il proprio posto accanto ai più splendidi dei nostri drammaturghi, si poteva chiamare il beniamino del pubblico, pure si poteva dubitare tuttavia che il suo ingegno possedesse le qualità necessarie a formare un vero poeta drammatico. I drammi medioevali ammaliavano per la novità del colorito; nel *Marito amante della moglie*, l'intreccio vaghissimo era condotto con molta arte, il dialogo era costellato d'immagini e di pensieri gentili, un vero ricamo poetico, abbondavano squarci di alta poesia lirica, ma più che il drammaturgo quegli che costringeva i pubblici all'applauso si era il poeta. I suoi personaggi, ricinti dall'aureola della poesia, si mantenevano all'infuori del vero, ed egli non aveva ancora saputo creare uno di quei caratteri schiettamente umani, senza i quali non può esservi un vero dramma; poichè questo deve rappresentare la vita e non i sogni della fantasia.

***

Dopo il *Conte Rosso* non fu più lecito dubitare che l'ingegno del Giacosa non fosse, come di facoltà liriche, così rinchiuso di facoltà drammatiche. Il *Conte Rosso* è il più schilleriano fra quanti drammi sono apparsi in Italia, e ciò non perchè vi sia traccia alcuna d'imitazione, ma perchè esso contiene i più spiccati fra i pregi dei drammi dello Schiller, cioè la cura minuziosa dell'ambiente, la ricostituzione poetica di un'epoca, lo sfondo pittoresco, l'aggruppamento dei personaggi e delle situazioni in modo da formare tanti quadri staccati, eppure legati da un vincolo comune, l'analisi dei caratteri e quell'ottimismo sicuro che s'accosta al vizio senza rimanerne tocco, le ricacciu nell'ombra dinanzi allo sfolgorare della virtù. Tolto *I Mannadieri*, *Amore e Cabala* e *La Congiura dei Fieschi*, scritti quand'egli non era giunto ancora coll'arte a padroneggiare l'esuberanza della fantasia, non uno fra i drammi dello Schiller ci lascia un'impressione penosa. Eppure quanti caratteri o truci o abbietti non si trovano nel *Don Carlos*, nella *Maria Stuarda*, nel *Wallenstein*? Ma il senso di terrore o di ribrezzo da cui prodotto svaniscono dinanzi a quell'atmosfera di grandezza, di rassegnazione, di onestà traviata talvolta ma non corrotta, che diffondono intorno a sè il marchese di Posa, Don Carlos, la regina di Scozia, Tecla e il giovane Piccolomini.

Così pure nel *Conte Rosso*. L'ambizione feroce e vile della contessa madre, e la leggerezza vana e colpevole di Bona di Berry scompaiono dinanzi all'eroismo di Amedeo VII; lo spettatore dimentica ogni altra cosa dinanzi alla grandezza d'animo del protagonista: l'impressione ultima è di dolore più che di amarezza, quantunque l'autore ci abbia fatto assistere ad un parricidio. Bona di Borbone piglia posto fra quei grandi caratteri tragici che atterriscono e non incutono ribrezzo in grazia della potenza dell'arte: essa all'ultimo rimane punita dalla innata stessa dell'opera sua, dalla sua vittoria che non è se non apparente; giacchè ben si comprende che il concetto politico animatore delle imprese del Conte Rosso risorgerà dalla sua bara, e che egli morto trionferà dei suoi assassini.

È a credere che il Giacosa, ora che si è abbeverato alle fonti schiette della storia, che è vita, non ritornerà alle leggende medioevali, e che sempre più si accrescerà in lui l'intuito storico e la vigoria drammatica, già così potenti nel *Conte Rosso*.

***

Chi dai primi tentativi di Felice Cavallotti, poeta drammatico, avrebbe potuto argomentare ciò che egli divenne in seguito?

I *Pezzenti* erano un dramma essenzialmente romantico, e dalla scuola romantica avevano tutti gli artifizi e tutti i difetti, e in ciò consisteva il vero appunto che si poteva e si doveva fare a questo dramma, giacchè l'accusa di plagio non aveva fondamento alcuno. La trama dei *Pezzenti* è tolta ad un romanzo oscurissimo di Gonsales; ma che perciò? Quanti sono i drammi che non debbono qualche cosa a questo e a quell'altro autore, in ispecie a' novellieri? Sofocle nell'*Elettra* segue passo passo le *Coefore* di Eschilo; le prime commedie del Molière sono imitazioni e in alcuni punti traduzioni di vecchie commedie italiane; due o tre al più sono gli argomenti creati di sana pianta dallo Shakspeare; eppure in ognuno di questi mai sarebbe ridicolo il tacciare di plagio gli autori. Pei posti drammatici basta il dare un'impronta nuova ai caratteri ed alle situazioni; così aveva fatto il Cavallotti, senza riuscire a togliere il peccato capitale dall'argomento. Susseguirono il *Guido* e l'*Agnese*, drammi che avevano comune coi *Pezzenti* la foga della passione, ma contenevano difetti in molto maggior numero.

Allora il poeta, dopo essersi racchiuso per qualche anno nel silenzio e negli studi, ritornò sul teatro interamente trasformato; al romanticismo fece succedere il classicismo, alla vita moderna la vita antica. Quegli che aveva chiesto le ispirazioni alla lotta titanica dei Fiamminghi contro la tirannia della Spagna, e alle cronache dei nostri piccoli principati del medio evo, si era trasportato in mezzo al rigoglio della vita greca, e intendeva ritrarci quella città che ancora oggidì ci appare

dello stesso autore, interpretato dalla Stubel, dalla Boose, dalla Spanner, ecc.

× **Teatro Gerbino.** — Il bravo attore Schivroni rappresenterà stasera il *Nerone* del compianto Pietro Cossa.

× **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Emanuel cominciò bene, continua meglio.

Le sue rappresentazioni sono sempre frequentate da scelto e numeroso pubblico, che applaude direttore, attori e produzioni.

Quanto prima si apre il sipario delle novità e si comincia col *Viaggio di piacere* di Gandinet e Busson.

× **Teatro Rossini.** — Continua il concorso del pubblico alle rappresentazioni della Compagnia piemontese diretta dal cav. Tealdi.

Gli artisti, e specialmente il cav. Tealdi, il Gamelli, il Milone, il Veser, ecc., sono fatti le sere oggetto di vivi applausi.

Questa sera le *Seconde nozze* di Mario Leoni.

× **Teatro Balbo.** — Questi Bonsecchi di Asti, Scalvini annuncia anch'esso la briosa operetta del Suppè, che è nuova per la sua Compagnia e poi teatro Balbo.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8. — *Boccaccio.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *Il duello.*

Gerbino, o. 8. — *Nerone.*

Balbo, o. 8 1/4. — *Lo scacchiere della Regina.*

Rossini, o. 8. — *Seconde nozze* — *Un maestro da ballo.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Milan-Milan.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 2 pom.

Circolo filarmonico. — Dalle 5 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo: *Jokebka.*

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone.*

Stabilimento Nazionale (Galleria Romano). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alle sere illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Martedì, 4 ottobre.

Per gli studenti. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Nella riunione, tenutasi ieri, 3, dagli studenti inscritti alle classi 1859-60 della milizia territoriale, si è deliberato di trasmettere a S. E. il ministro Baccelli, per mezzo dell'illustrissimo rettore di questo Ateneo, una domanda affinchè sia concesso ai medesimi di prolungare la sessione autunnale degli esami.

« *Il Comitato.* »

In questo momento dalla segreteria della nostra Università ci viene comunicato il seguente avviso:

« In seguito ad autorizzazione avuta da S. E. il ministro di pubblica istruzione, il rettore di questa Università ha ricevuto di differire gli esami fino al 15 novembre prossimo a quegli studenti che intendessero presentarsi agli esami medesimi nella sessione autunnale, e che essendo intanto scritti alla 3ª categoria sono chiamati a prestare il servizio militare durante la 2ª quindicina di ottobre, epoca in cui ha luogo la detta sessione.

« Torino, 1 ottobre 1881.

« *Il direttore di segreteria*
« C. CRODARA VISCONTI. »

Alpini a Torino. — Sono giunte a Torino le tre compagnie del 6° battaglione degli alpini, sotto il comando del tenente colonnello cav. Mario Lamberti. Diamo il benvenuto ai difensori delle nostre Alpi che vengono a svernare nella nostra città.

Tiro a segno nazionale. — Ci viene fatta gentile comunicazione del seguente telegramma, il quale fu inviato dal Comitato per il 6° Tiro a segno nazionale al nostro sindaco senatore Ferraris:

« Milano, 4, ore 9,45.

« Interesso cortesia Ill^mo sindaco voler nominare periodici notiziare pubblico che causa incertezza tempo e ad assicurare compimento lavori solenne apertura Tiro nazionale è fissata definitivamente sabato 8, ore 9 mattino. Sua Maestà onorerà cerimonia.

« *Per il Comitato*
« Il presidente VERAZZI. »

Pubblica sicurezza. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 3 ottobre 1881.

« Egregio signor Direttore,

« Mentre a Torino si rubano a man salva le borse, si svaligiano impunemente le botteghe e si distribuiscono ad ogni passo le coltellate — quantichè si trovassimo in pieno brigantaggio — le guardie di P. S. vanno perdendo il loro tempo e sfruttando la loro paga in vergognose solacchere, che desterebbero il ridicolo se non smovessero nel petto quel sentimento di carità civile dal quale ogni cuore giustamente è compreso.

« Nel bollettino giornalistico di ogni giorno sono segnati furti, ferimenti a lesa, aggressioni e malandrinerie di ogni fatta, non è vero?

« Ma le guardie — si dice — sono pochissime e non possono badare a tutto.

« Orbene, udite come dal numero già scarso delle guardie se ne tolgono staccare una buona parte per commettere degli abusi e delle vere prepotenze.

« Ieri sera — appunto domenica — verso le 11 1/2, mentre ci recavamo a casa, fummo avvicinati da un amico che ci narrò l'arresto del signor M., il quale — a quanto asseriva — aveva gridato: *Viva la repubblica!*

« Siccome poco via ci dividevamo dall'ufficio della Questura, stavamo per avviarvici, quando, in compagnia d'un brigadiere e circondato a pochi passi da diverse guardie, vedemmo il signor M. stesso, il quale veniva condotto alla casa d'un delegato sita in via Po, N. 47.

« Poterono — strada facendo — accostarci all'M., il quale colla tranquillezza di due suoi amici ci disse d'essere stato arrestato mentre loro raccontava, per via, il fatto delle dimostrazioni torinesi contro la Francia, e precisamente quando narrava che durante il discorso del Prefetto dalla folla partì un grido isolato ed inopportuno di *Viva la repubblica!*

« Noi che conosciamo le opinioni politiche dell'M. — monarchico di sette cotte — e le qualità tranquille del suo carattere, non esitiamo a credergli, ad unendoci agli amici che andavamo incontrando per istrada, offriamo come garanzia del *detenuto* il nostro nome ed il nostro indirizzo.

« Su questo, il brigadiere, anche senza essere certo che si trattasse d'un equivoco, avrebbe dovuto rilasciare libero l'arrestato.

« Invece no.

« Il M. solo dopo **tre ore** di passeggiata e di attesa potè essere ricevuto dal delegato, il quale..... finì per confermare l'arresto ed ordinare che il reo fosse condotto alla prigione della Questura fra **cinque** poliziotti, che in fatti se lo pigliarono in mezzo quantichè si trattasse d'un galeotto.

« Ed ora il M. è forse ancora là ad attendere dalle mente delle *autorità superiori* un briciolo di buon senso che liberi lui dalla prigionia ed il suo vecchio padre dalle angoscie d'un simile dolore.

« Basta l'esposizione del fatto? Speriamolo.

« I commenti giuridici, costituzionali e morali sarebbero superflui e le riflessioni troppo tristi.

« Noi, non potendo o non volendo far altro, protestiamo con tutte le nostre forze — e per la dignità di liberi cittadini, e per amore alla civiltà — contro queste prepotenze questurine che, le quali se venissero erette a sistema ci restituirebbero ai tempi in cui la giustizia stava sulla lama dei pugnali e la ragione risiedeva nelle ampolle del malandrino più forte.

« Vi ringraziamo, egregio Direttore, della pubblicazione di questa lettera.

« *Vostri devotissimi*
« DOMENICO NARRATORE
« ASCANIO FRANZOI. »

Tramvia Torino-Tesoriera. — In risposta alla lettera da noi pubblicata domenica, 2 corrente, sotto la rubrica *Tramvia Torino-Tesoriera*, ci vengono comunicate alcune osservazioni, alle quali, per debito d'imparzialità, diamo luogo:

« Nell'orario estivo non fu avvertito che la corsa delle 3,30 pom. da Torino si sarebbe attivata solo nei mesi di giugno, luglio e agosto. La corsa poi delle 7,25 pom. pure da Torino, nell'orario messo in attività col 1° ottobre e pubblicato alcuni giorni prima, era segnata pel espressamente come corsa *festiva.* »

Vandalismo. — La solita prodezza del *barabba.* Sullo stradale di Rivoli e precisamente sull'angolo del corso Principe Acaja, certa Fasanta Michele tiene un baracconcino di legno nel quale vende frutta e verdura. La scorsa notte alcuni *barabba*, non sapendo far di meglio, rovesciarono a terra il bottegliino e lo rovinarono messo. Non rubarono però nè frutta, nè verdura.

Servizio a domicilio. — Ieri alle ore 11 1/2 ant. i soliti ignoti, mediante chiave falsa, s'introdussero nell'abitazione della levatrice V. Elisabetta, abitante in via Bertola e la derubarono di due coperte e di un lenzuolo, il tutto del valore di L. 50.

Colpo fallito. — La notte scorsa, ad ora inoltrata, altri ignoti colle stesso mezzo tentarono aprire il negozio da lampade in via della Finanze, N. 9, ma non essendo riusciti nell'intento, forse perchè disturbati o perchè trovarono resistenza alla serratura, abbandonarono l'impresa.

Negozio aperto. — Stanotte venne trovato aperto il negozio da stufe in via Lagrange, N. 40, di proprietà della ditta Calligaris e Piacenza. Gli agenti di P. S. custodirono il negozio durante tutta la notte.

Arrestati: 1 per discordini, 1 per minacce, 4 per questua e sospetti. Venne pure arrestato per mandato di cattura dal giudice istruttore di Roma per truffa, certo T. Giacomo, di ignoti, d'anni 33, da Genova.

STATO CIVILE DI TORINO. — 3 *ottobre.*

Matrimoni celebrati. — Ferrari Augusto con Piazzoli Leonie — Martinotti Tommaso con Catti Francesca — Nicola Giovanni con Genovesa Petronilla vedova Agheme — Pianco Romeo con Bisti Maria.

Morti. — Sartoris Angela n. Quassi, d'anni 55, di Villafranca Asti — Rossetti Elisabetta n. Rinetti, id. 38, di Villarosa — Marsola Caterina, id. 9, di Torino — Papino Lorenzo, id. 71, di Piova, carrettiere — Barale Margherita, id. 38, di Torino — Rossetti Giovanni, id. 70, di Alpignano, contadino — Tasso Domenico, id. 79, di Druasco, impiegato — Berra Paola n. Pontiglione, id. 80, di Torino — Bugella Teresa n. Bergione, id. 67, di Collegno, contadina — Vaira Rosalia n. Arturio, id. 58, di Vezza Alba, contadina — Ferreri Giuseppe, id. 21, di Carrù, contadino — Giacomelli Maria n. Nobile, id. 21, di Pavone Canavese — Migliasso Clara, id. 15, di San Damiano Asti, serva — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15 di cui 4 accidentati 0 negli ospedali 7, non res. in questo comune 2

Osservatorio Astronomico di Torino, 3 *ottobre 1881.*

	Altezza barometrica ridotta a 0° sul liv. del mare	Temp. centesimale all'esterno	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Pioggia	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	734,6	+11,9	9,3	90	NE d.	piogg.
12m.						
3 p.	734,4	+11,4	9,3	90	N d.	piogg.
6 p.						
9 p.	734,9	+11,1	8,7	85	calme	coperto

Temperatura estrema ai Nord: in gradi centesimali { Minima +10,7 Massima +14,0

Acqua caduta millimetri 6,9.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 5 ottobre — Nascere del *Sole* 6,24 Passaggio al meridiano 0,7 Tramonto 5,50. Nascere della *Luna* 4,39 sera. Passaggio al merid. 10,36 sera. Tramonto 3,40 matt. Giorno della Luna 12.

Bollettino Meteorologico

Italia. — 3 ottobre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione sempre alta Scandinavia, massima 779 golfo Bothnia; molto livellata intorno 766 mm. sud Europa.

Pressioni: 765 Praga; 760 Madrid, Gregna, Kiew; 755 Firenze, Malta.

Venti settentrionali deboli generali.

Temperatura generalmente abbassata.

Mare mosso costa Jonica. Probabilità nuove pioggie.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 1° ottobre 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	8.0	2.0	Lione	11.4	2.3
Stoccolma	14.0	7.0	Nizza	20.0	12.0
Christiansadt	11.8	3.0	Madrid	23.5	8.0
Copenaghen	12.0	4.0	Lisbona	»	»
Valentia	16.7	13.3	Trieste	15.0	13.0
Yarmouth	15.6	10.0	Torino	17.5	10.4
Bruxelles	14.5	3.4	Moncalieri	16.5	9.5
Amburgo	12.0	4.0	Firenze	18.0	13.0
Cassel	»	»	Roma	19.1	13.0
Breslavia	9.0	0.0	Napoli	20.4	12.3
Cracovia	8.0	—2.0	Cagliari	25.0	15.0
Bernastal	14.0	5.0	Palermo	23.6	16.9
Vienna	13.8	4.0	Catsalapol	»	»
Berna	10.0	0.3	Algeri	24.0	17.0
Parigi	13.1	5.8	Tunisi	22.0	13.0
Bordeaux	21.0	8.5	Biskra	20.9	10.0

Temperatura della Russia:
Helsingfors 10.0, Odessa e Riga 6.8, Mosca —0.2.

Per l. f. Dirett. S. TORETTI.

Ai cultori della musica ed ai numerosi amici riuscirà, come a noi riesce, dolorosissima la notizia della morte ieri sera avvenuta del cavaliere **Giovanni Calimero-Verri.** Il Verri non aveva che 61 anni ed aveva fondato da molti anni un istituto musicale dove s'impartiva una solida istruzione.

Inviamo la più sincere condoglianze alla consorte ed alla figlia, degne eredi delle virtù e della bravura del compianto artista.

L. V.

La sepoltura avrà luogo giovedì alle 8, partendo da via Alfieri, 3.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 4 ottobre.

I TRATTATI COMMERCIALI

Nell'adunanza elettorale di domenica a Trofarello il deputato Guala proferì alcune parole che parvero un pochino « di colore oscuro. » Facendo un po' l'elogio dell'onorevole Marazio, egli aggiunse che « nuovo beneficio ci arriva oggi da' suoi studi e dalla sua intelligenza in quegli aboliti dazi doganali che tormentavano la nostra agricoltura nelle sue principali risorse, cioè nella esportazione di 36 milioni all'anno di riso, di 64 di vino, di 100 di olii, di 42 di aranci e limoni, di 40 di noce, che, unite, costituiscono una delle principali ricchezze d'Italia nostra. »

Nostre speciali informazioni ci permettono di dare qualche schiarimento di queste parole, e collevare un lembo del mistero che copre le conclusioni del trattato commerciale franco-italiano.

Adunque possiamo dare per certo che nel convegno di Parigi i nostri commissari hanno ottenuto che nel nuovo trattato fossero aboliti i dazi di importazione in Francia del vino, degli olii, degli aranci e limoni, e delle noci, la cui esportazione media, negli anni passati, sali appunto alle cifre citate dall'on. Guala.

Ma intanto sono ancora da discutere due voci importantissime: i dazi sulle sete e sul bestiame. I nostri commissari riguardo a ciò non si poterono accordare coi francesi; apparì non furono prese deliberazioni e si rinviò la discussione ad altri tempi.

IL DISCORSO DELL'ON. BERTI.

(Nostre particolari informazioni)

I giornali istituiti a dare per certo che l'on. Berti farà il discorso, tante volte bandito e altrettante smentito, agli elettori di Avigliana; solo si cambia, per la quarta o quinta volta, la data dell'adunanza elettorale. Oggi il discorso non avrebbe più luogo il 9, ma bensì il 16 corrente.

Secondo le nostre informazioni, non cosa starebbero le cose:

Il ministro Berti, occupato negli studi dei nuovi disegni di legge e trattando dai bisogni della sua Amministrazione, eviterebbe di buon grado i rumori e l'apparato di un banchetto elettorale. Perciò egli non sa decidersi di fissare l'adunanza. Pare a lui eziandio che oggi non siano perfettamente opportuni per un ministro questi ripetuti festeggiamenti e questi viaggi elettorali.

Ma d'altra parte, oltre le istanze dei suoi fedeli e antichi elettori, v'ha un nucleo rispettabile e numeroso di deputati più o meno ministeriali, oppure amici personali di lui, che vo lo eccitano con insistenza.

Essi pensano che sia non solo opportuno, ma necessario che qualcuno dei ministri più autorevoli, in una di queste occasioni, pigli argomento per delineare con qualche maggiore precisione e chiarezza il programma e la condotta che si propone il Ministero al riaprirsi della Camera.

Molti fra coloro che vedono di mal occhio le continue risse a pavantano la sorpresa parlamentari, i colpi improvvisati, e fors'anco il ritorno dei moderati; molti, dico, di costoro, sarebbero in questo numero.

All'adunanza di Avigliana dovrebbero intervenire parecchi deputati.

Dal discorso del Berti e da un programma di governo un po' più preciso che non si possa desumere dagli ultimi avvenimenti e dalla recente condotta del Ministero, tutti i deputati suscitati piglierebbero argomento per raffermare la loro concordia, per sollecitare l'azione governativa e per assicurare la loro adesione al Ministero a condizione di un programma, di una condotta e di una promessa che sarebbero esposti ad Avigliana.

Sarebbe una riunione extraparlamentare che dovrebbe avere tutti i vantaggi possibili a pro del Ministero, senza i pericoli di discordia che potrebbero nascere da quell'altra riunione di deputati che fu proposta pochi giorni addietro.

A questo riguardo noi ci contentiamo per ora di riferire; nè commentiamo, nè discutiamo.

LE TRAMVIE CANAVESI.

Abbiamo una buona notizia da dare ai nostri lettori e che adempio i voti che noi abbiamo fatti più volte.

I signori fratelli Cerisola, prima ancora che spirasse il tempo loro assegnato dal Consiglio provinciale (vedasi l'ultimo resoconto del *Consiglio provinciale* pubblicato nel nostro numero 254), hanno dichiarato formalmente di accettare la concessione della tramvia da Torino a Settimo passando per il Parco e la Badia di Stura, nonchè i prolungamenti dei tronchi Rivarolo-Cuorgnè e Rivarolo-Castellamonte.

Non v'ha dubbio poi che i signori Bonini-Leonini-Ozorio accetteranno a loro volta la linea Torino-Leyni-Rivarolo per Feletto; e così entro l'anno prossimo saranno soddisfatti pienamente i desiderii di quelle importanti parti del Canavese.

COSE FERROVIARIE

Un nostro *assiduo* ci scrive giustamente sdegnato per un mal vezzo che oramai è invalso alla nuova stazione di Porta Nuova al-l'arrivo del treno della linea di Cuneo.

Il treno, specialmente quello delle 3,53 pomeridiane (che viceversa poi non giunge che alle 4,30 al più presto), si ferma quasi sempre all'imboccatura della tettoia, di guisa che le vetture dei passeggiari restano fuori.

Se questo può tornare comodo al servizio del materiale, torna assai scomodo ai passeggieri, i quali sono costretti a scendere da altezze non indifferenti, gli ultimi specialmente, i quali si trovano sempre nella curva della linea. Non tutti i passeggieri sono giovani e si arrischiano al salto. Non più tardi di ieri una signora, che portava in collo una bambina, non dubitando di dover scendere in basso, mise il piede in falso e andò a rotolare nella mota della strada.

Fu proprio un miracolo se nè lei nè la bimba riportarono grave male, dallo spavento in fuori. Intanto notiamo come non uno degli inservienti della ferrovia, che pure son pronti ad ogni arrivo a far la caccia per portare le valigie dei forestieri, si trovò ieri a ritirare la signora, la quale fu aiutata da alcuni viaggiatori a porsi mestamente in una vettura di piazza.

« Non si pare — conchiude l'assiduo — che chi sorveglia all'arrivo dei treni dovrebbe disporre perchè, salvi casi eccezionali, i passeggieri possano scendere sui marciapiedi della tettoia, senza pericolo? »

Ci pare, e crediamo anzi che il signor capo-stazione, così sempre cortese nel disimpegno del suo servizio, ordinerà in proposito gli opportuni provvedimenti.

DAL PIEMONTE

Moretta. — *La tramvia Carignano-Moretta.* — Con nostro vivo rincrescimento abbiamo dovuto tardar sin'oggi il resoconto di una bella festa.

Il 28 settembre, giovedì scorso, fu eseguita sul tronco Carignano-Moretta la prima corsa di prova; la locomotiva giunse a Moretta alle ore 11 1/2 recando in una vettura di 2ª classe i signori ingegneri della linea, il nostro concittadino l'instancabile cav. Coller ed i signori sindaci del tronco. La prova riuscì ottima, grazie all'inappuntabile costruzione per parte della Società Belga, e la locomotiva venne in ogni luogo acclamata dalle popolazioni che accorsero numerose al suo passaggio.

Alla stazione di Moretta stavano ad attenderne l'arrivo le autorità civili del Comune, presiedute dal sig. sindaco l'egregio cav. Banchio, una rappresentanza del clero, la Società operaia con bandiera e tutta la popolazione.

Non è a dire l'effetto che il fischio della locomotiva produsse sugli animi dei bravi Morettesi: erano sorrisi ineffabili, entusiasmi frenetici, acclamazioni fragorose; ben si capiva che la gioia del momento li compensava del dolore di essere stati per tanto tempo dimenticati.

L'egregio signor sindaco pronunziò un breve discorso d'occasione, che fu accolto da molti applausi e seguito da numerosi evviva; dopo ciò ti corteo, passando per le vie imbandierate del Comune, si diresse al palazzo comunale, ove fu offerto il vermouth, quindi all'*Albergo della Corona verde*, dove era apparecchiato il pranzo, che, a dir vero, fu servito in modo inappuntabile e riuscì splendidissimo.

Alla frutta, primo parlò l'illustre senatore conte Palleri, il quale con eleganza e precisione rivolse la lingua francese un ringraziamento ai signori ingegneri della linea, ai sindaci del tronco ed agli altri convitati per il loro gradito intervento; all'egregio cav. Banchio, presidente della festa ed al Comitato, indandoli per l'ottimo risultato ottenuto, ed al signor cav. Coller per la sua instancabile operosità; fini coll'augurare che il tronco Carignano-Moretta fosse presto prolungato sino a Saluzzo.

Sorse quindi il reverendo signor parroco cav. Mariano, il quale lesse un grazioso sonetto adattato alla circostanza; poi parlarono il signor sindaco di Moretta, ringraziando tutti i Comitati e promettendo di proseguire con pari alacrità l'opera incominciata; il signor conte Prat, il cav. Coller, il signor avv. Adamino, consigliere provinciale di Torino, il sottotenente nel genio militare signor Bovalle Sebastiano e molti altri.

Si fecero numerosi brindisi e al fine con un'evviva alle LL. MM. il Re e la Regina.

La festa, che fu una vera festa di famiglia, finì come era incominciata, con quell'allegria e quella benevola fratellanza che ben dimostra l'unione e l'affetto che regna fra le popolazioni di Comuni che la nuova linea ha fra loro ravvicinati.

NOTIZIARIO ITALIANO

Vistrorio (Canavese). — *L'accoglienza al deputato conte di San Martino.* — (Nostre lettere). — Il conte Guido di San Martino visitò oggi Vistrorio e vi ebbe un'accoglienza festevolissima. Gli fu offerto un pranzo a cui intervennero tutte le rappresentanze del mandamento in numero grandissimo.

Parlarono, al lever delle mense, il dottor Gianara, il conte Larissè ed altri ancora.

L'onorevole San Martino rispose con un discorso applauditissimo, e si fecero frequenti brindisi all'Italia, al Re ed al deputato.

Questi ripartì verso le tre accompagnato per un tratto da un corteo di signori e dalla banda musicale.

Roma. — *La sospensione del professore Sbarbaro.* — La ragione della sospensione del prof. Sbarbaro è una violenta lettera pubblicata nella *Gazzetta d'Italia* che il professore dell'Università di Parma scrisse contro il Baccelli a proposito della esclusione che questi ordinò da tutte le Università del Regno di due studenti sardi che erano ascritti a certi sodalizi radicali.

Il prof. Sbarbaro, tenuto conto che quella esclusione non si può giustificare nè amministrativamente, nè costituzionalmente, perchè lo Statuto non dà a nessun ministro la facoltà di spogliare un cittadino di qualsiasi diritto, e perchè i due studenti di Sassari non si erano resi colpevoli di alcuna infrazione ai regolamenti, non erano incorsi in nessuna di quelle violazioni della legge scolastica, che *senza dubbio* sono stabilite come capaci di far escludere un giovane da tutte le Università del Regno, — tenuto conto di questo, il professore Sbarbaro propone formalmente di redurre S. E. il ministro dell'istruzione pubblica davanti al Senato del Regno, costituito in alta Corte di giustizia, perchè renda conto della violazione dello Statuto del Regno da lui commessa evidentemente coll'espulsione di due studenti dell'isola di Sardegna da tutte le Università dello Stato.

La lettera è diretta al signor Tando, uno dei due studenti.

Dice che la misura presa dal Baccelli è degna dell'impero russo, è degna del Governo dei preti, alla cui scuola il Baccelli (attualmente liberale, ma papalino tredici anni or sono) non poteva imparare i veri principii del Governo costituzionale.

Propone che contro l'ignorenza giuridica del Baccelli si destoni la pubblica indignazione, nel Parlamento e nei Comizi.

Dice di agitare e di agitare contro il « bestiale provvedimento, contro l'opera « bellina » del Baccelli.

Consiglia gli studenti tutti delle Università a protestare, a chiedere la messa in istato di accusa del ministro, volgendosi al Parlamento ed ai Tribunali, presentandosi in persona (i due sagrificati) al ministro della giustizia, che, nella sua coscienza di giureconsulto, ha già condannato e riprovato l'opera bellina del collega improvvido e, legalmente, forsennato.

Si tratta di sapere — conclude — se la perdita dei diritti civili in Italia, nel 1881, dipenda dall'arbitrio di un ministro o dalle sentenze dei Tribunali.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *Un curato accelerato.* — Narra il *Petit Lyonnais* che il curato Oriol, uomo sulla trentina, oriundo da Saint-Hippolyte, nel cantone di Rivesaltes (Pirenei-Orientali), ha avvelenato, uno dopo l'altra, certe zitelle Fundo, sue penitenti, onde raccogliere la loro eredità.

Al momento del suo arresto il prete aveva la sacrestia la bella somma di 20,000 lire.

Il misfatto è stato commesso nel villaggio di Nehère, in quel di Prades, e lì ha avuto luogo l'autopsia delle due vittime, dalla quale è risultato che la prima, Maria Fundo, di 45 anni, fu avvelenata coll'elleboro, e la seconda, Rosa Fundo, 47, coll'acido prussico, quarantaquattro giorni appresso, cioè il 23 agosto u. s.

Il delitto è stato scoperto solo in questi ultimi giorni.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 3. — Lo *Standard* ha da Vienna: Il Governo rumeno chiese alle Potenze che il regolamento per la navigazione danubiana sia elaborato da una Commissione europea coll'assistenza dei delegati delle Potenze riparie.

Calcutta, 2. — Le truppe si ritirarono a Chosak. La guarnigione di Quetlah si ritirerà.

Parigi, 3. — Un dispaccio del *Morning Post* dice che la Russia è irritatissima, perchè la Francia ricusò di firmare la Convenzione internazionale riguardo ai delinquenti. È accertato che la Francia si dichiarò pronta a firmarla, appena la Camera approverà il progetto per l'estradizione già votato dal Senato. La Russia attende il risultato della discussione per fare una nuova proposta.

Milano, 3. — Ieri Baccarini visitò i lavori della ferrovia Colico-Chiavenna e l'arginamento in costruzione del fiume Mera. Lo incontrarono a Colico il sindaco, una deputazione di senatori e deputati della provincia di Como e la presidenza della Società Lariana. Toccò vari punti del lago per desiderio dei Comuni. Dopo breve sosta a Como, ritornò iersera a Milano, visitando la linea Como-Saronno. Ebbe dappertutto festosissime accoglienze.

Budapest, 3. — Pechy venne eletto presidente della Camera con 205 voti contro 98.

Genova, 3. — Col vapore *Nord America* partono per Buenos Ayres il professore Lavisato, il dottor Vinciguerra ed il tenente Roncagli, componenti la Commissione scientifica inviata dal Comitato di Genova per rimbarcarsi sulla nave argentina comandata da Bove, la quale salperà da Buenos Ayres alla fine del mese e navigherà di conserva colla baleniera con bandiera italiana, sulla quale Bove e la Commissione eseguiranno l'esplorazione della terra di Goulsum. La Commissione è equipaggiata e la baleniera spedita a spese del Comitato di Genova.

Yokohama, 2. — Gli affari della seta sono sospesi al Giappone, a causa delle esigenze della Corporazione giapponese, alle quali i compratori stranieri resistono.

Berlino, 3. — È imminente la nomina di Hatzfeld a segretario di Stato pel Ministero degli esteri. Radovitz lo surrogherà a Costantinopoli.

Roma, 3. — All'Ufficio centrale del Senato sono presenti tutti i membri, meno Brioschi. La maggioranza approva la legge nei suoi principii fondamentali; la minoranza fa riserve circa la seconda elementare, propendendo per la quarta. La maggioranza infine fece due emendamenti: richiede come equivalente dell'istruzione elementare, non la semplice attestazione di saper leggere e scrivere, ma la prova degli studi equivalenti alla seconda elementare. Circa il censo, mantiensi le L. 19 80, non comprensivi la sovraimposta provinciale, con che aumentasi il numero dei piccoli possidenti elettori. È purificato il possesso della Rendita pubblica al credito di altra natura.

Lampertico è nominato all'unanimità relatore. Manfredi è incaricato di rivedere la parte delle penalità.

Roma, 3. — Il *Morning Post*, smentendo il *Risorgimento* e la *Neue Freie Presse*, dice che Cairoli, sebbene non abbia conferito con nessun ministro inglese, dichiarò parecchie volte di aver sempre fatto il possibile per facilitare l'accordo dell'Italia coll'Austria.

Parigi, 3. — È smentito che Saint-Vallier sia dimissionario.

Il *Télégraphe* ha da Tunisi che gli insorti, dopo aver battuto Ali bey, si accarono sulla linea ferroviaria, incendiarono la stazione di Oued Zargua e ruppero la ferrovia. Un treno, partito da Tunisi, fu attaccato dagli insorti e dovette retrocedere. Gli insorti si trovano presso Mejazelbab.

Orano, 3. — Il Marocco spedirà due colonne contro i perturbatori alla frontiera.

Berna, 3. — Oggi venne aperto il Congresso internazionale filosserico.

Londra, 3. — Il *Morning Post* ha da Berlino che lo czar desidera il ritorno di Loris Melikoff.

Milano, 3. — Baccarini ricevette stamane il prefetto di Venezia, Brioschi e Maurogònato, che lo intrattennero intorno alle costruzioni delle linee ferroviarie della provincia di Venezia. Alle ore due si recò alla sede del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia. Alle ore 5,40 è partito per Monza, invitato a pranzo dai Sovrani.

Copenaghen, 3. — Il *Asichtag* venne aperto senza discorso del trono ed aggiornato al 22 novembre dopo aver rieletto il suo presidente.

Costantinopoli, 3. — Ali Fuad bey, segretario del sultano, accompagnato da Nizamnascià, è partito per l'Egitto.

Roma, 4. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto definitivo della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice.

Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che dal gennaio al 30 settembre si autorizzarono 789 lavori pubblici per L. 109,265,016; furono presentati i progetti di 117 tronchi ferroviari per la lunghezza di metri 1,195,918 e per l'importo di L. 205,003,534.

ULTIMISSIME

PARIGI

(Nostro telegramma particolare).

Sera — 3, ore 9,22 ant.

= *Il testamento dell'ex-imperatrice.* — L'ex-imperatrice Eugenia ha fatto depositare ieri il suo testamento nelle mani del suo notaio di Parigi.

Essa instituisce un legatario universale il principe Vittorio, figlio del principe Napoleone.

= *Il Comitato rivoluzionario.* — Il Comitato rivoluzionario radunò, ieri, nella sala Tivoli, 2000 persone.

Alle grida di *Evviva la Comune!* e *Abbasso Gambetta!* si votò un ordine del giorno letto da Eudes, ex-generale della Comune.

L'ordine del giorno dichiara traditori e concussionari gli attuali ministri e propone una prossima gran radunanza popolare.

BERLINO.

(Nostro telegr. parti.)

Mattino — 5, ore 6,50 pom.

= *Keudell da Bismarck* — Keudell, ambasciatore germanico presso il Quirinale, recossi a Varzin a far visita a Bismarck.

= *Misure contro i rifugiati politici.* — La Germania, la Russia e l'Austria riunite presenteranno alle altre Potenze un progetto contro il diritto d'asilo ai rifugiati politici.

ROMA.

(Nostro telegr. parti.)

Sera — 5, ore 4,20 pom.

= *Cose militari.* — La *Libertà* d'oggi assicura che il ministro Ferrero, alla riapertura della Camera, presenterà un progetto di legge inteso ad aumentare di 90 mila uomini l'esercito di prima linea.

Mattino — 5, ore 8,55 pom.

= *Il Senato e la riforma elettorale.* — L'Ufficio del Senato per la riforma elettorale nominò all'unanimità l'on. Lampertico a relatore, delegando il senatore Manfredi per la parte penale.

Mancava alla riunione il senatore Brioschi.

Fu votato pel censo il limite di L. 19 80, comprendendo in essa la sovrimposta provinciale.

Per la capacità fu votata la seconda elementare, accordando però il diritto elettorale a coloro che comproveranno di aver fatto studi equivalenti.

= *Intendimenti di Lampertico.* — L'on. Lampertico parte stasera per Vicenza, ove s'accingerà subito ad allestire la relazione per la riforma elettorale.

Assicurasi che egli l'avrà preparata pel 15 novembre, e dicesi che sosterrà la necessità della riforma del Senato.

= *Prospettive parlamentari.* — In seguito alle deliberazioni della Commissione senatoriale per la riforma elettorale, ritiensi evitata la probabilità d'un conflitto fra il Senato e la Camera.

Pensasi intanto ad affrettare l'apertura della Camera.

L'*Italie* conferma che la discussione sullo scrutinio di lista precederà quella dei bilanci.

= *Il corso forzoso.* — La Commissione per la esecuzione della legge sul corso forzoso radunerassi ai primi di novembre.

= *Movimento amministrativo.* — Sono arrivati da Monza i decreti relativi al movimento prefettizio.

Seguirà questo un movimento nei consiglieri di prefettura.

= *Ritorno di Simonelli.* — Domani mattina arriverà da Parigi l'on. Simonelli, segretario generale del ministro d'agricoltura, industria e commercio, delegato pel trattato di commercio franco-italiano.

= *Il pellegrinaggio italiano.* — Il Ministero è deciso di impedire che il pellegrinaggio italiano a Roma si converta in dimostrazione contro le istituzioni nazionali.

Parigi,	1	2
3 0/0 ital. ammort.	85 15	— —
3 0/0 francese	84 87	84 65
5 0/0 francese	116 40	116 75
Rendita italiana	90 50	90 75
Ob. Ferr. Romane	147 —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 25 3	25 31 5
Banca ottomana	565 —	572 —
Consolid. inglesi	99 1/16	99 15/16
Obbl. turche	326	327 —
Cambio sull'Italia	1/2	1/4

Berlino, — 3 ottobre 1881. — Sembra che tornino in scena le incertezze, i timori della scorsa settimana.

L'apertura della Borsa di Parigi era già più debole:

84 30, 116 45, 90 25.

Per l'Italiano si conobbero dippoi i corsi di 90 75 e 90 85; quest'ultimo corso era della ore 2,35. La chiusura ufficiale non era ancora conosciuta.

In Berlino la Rendita fine corrente si trattava da 91 05 a 90.

Per contanti 91 55 a 91 80.

Affari nulli.

Borsa Ufficiale, 4 ottobre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. del mese in cor. 91 80 85 — in l. 91 85 fc.

Corso legale 91 52 1/2.

Az. Credito Mobiliare C. del m. in cont. 926.

Ore da 10 32 a 10 35

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 4	100 80	101 20	—	—
Svizzera	100 80	101 10	—	—
Londra — 4	—	—	25 25	25 40
Germania — 5	—	—	123 1/4	123 3/4

Genova. — 4 ottobre 1881. — Pare che non siamo ancora vicini ad uscire da quello stato d'incertezza che da tanto tempo

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 31 ottobre, al Trib. civile di Torino (subasta Ferrero contro Chiesa):

Casa civile, ala e siti avanti il rustico ed aia comune. Prezzo lire 1320 44.

Prato, vigna e bosco. Prezzo lire 2619 97.

Il tutto in territorio di Mongreno (Gli di Torino).

Appalto pel 6 ottobre, ore 4 pom., nella Direzione d'artiglieria del laboratorio di precisione di Torino:

Provvista di chil. 12,500 ottone in verghe di diametro compreso tra millimetri 21 e millimetri 21,3.

Importo L. 34,000.

Lunghezza usuale del commercio.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 2500.

La consegna dovrà farsi nel termine di giorni 30.

— Provvista di chil. 3000 ottone in verghe di diametro compreso tra millimetri 21 e millimetri 21,3.

Importo L. 10,000.

Lunghezza usuale del commercio.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 1500.

La consegna dovrà farsi nel termine di giorni 30.

Id. pel 14 ottobre, ore 4 pom., nella Direzione suddetta:

Provvista di chil. 13,440 regolo di antimonio, importo L. 24,684.

La somma a depositarsi per la cauzione è di L. 2500.

Il tempo utile per la consegna è stabilito in giorni 60.

— Provvista di chil. 17,000 regolo di antimonio, importo lire 31,450.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 3200.

Il tempo utile per la consegna è stabilito in giorni 40.

— Provvista di chil. 17,500 regolo di antimonio, importo L. 32,930.

La somma a depositarsi per la cauzione è di L. 3300.

Il tempo utile per la consegna è stabilito in giorni 40.

— Provvista di chil. 17,320 regolo di antimonio, importante lire 32,985 50.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 3300.

Il tempo utile per la consegna è di giorni 40.

— Provvista di chil. 70,320 piombo in pani, importante L. 35,449.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 3600.

Il tempo utile per la consegna è di giorni 40.

Id. pel 17 ottobre, ore 2 pom., nella Direzione d'artiglieria della fonderia di Torino:

Provvista di cannelletto 540 torba a L. 24 60, L. 12,300.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 1300.

Id. pel 14 ottobre, ore 2 pom., nella Direzione dell'Opificio di arredi militari in Torino:

Provvista di cuoio di diverse qualità e di pelli di montone.

L'introduzione si farà nei magazzini dell'Opificio di arredi militari nel termine di giorni sessanta a datare da quello successivo all'avviso dell'approvazione del contratto.

Id. pel 13 ottobre, ore 2 pom., in una sala del Municipio di Saluzzo:

Opere e provviste necessarie alla costruzione di un fabbricato ad uso di scuola e di alloggio [della maestra, presso il luogo denominato Torrassa, in territorio di Saluzzo, alla destra della strada provinciale che tende a Torino, nel prato segnato col N. 1470 di mappa.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 9162 75.

Id. pel 19 ottobre, ore 4 pom., nel laboratorio di precisione di Torino:

Chil. 15,700 ottone in verghe, cioè:

Chilog. 2000 diametro da millimetri 9,8 a mill. 50.

Chilog. 4500 diam. da mill. 44,8 a mill. 45.

Chilog. 1200 diam. da mill. 47 a mill. 17,3.

Chilog. 14,000 diam. da mill. 24 a mill. 21,3.

Importo L. 34,400.

Chilog. 4000 tubi di ottone diversi di diametro interno mill. 9,2, quello esterno mill. 13,8, L. 3460.

Importo totale L. 34,900.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 3500.

Il tempo utile per la consegna è di giorni 40.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Duca Giovanni*, già negoziante con banco in Torino, piazza Emanuele Filiberto.

Adunanza dei creditori il 21 ottobre, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla resa del conto del sindaci d'unione.

Costituzione di Società. — Con scrittura privata 10 settembre 1881 si è costituita Società in nome collettivo tra i signori Vinardi cav. Giovanni, Rotta dottore chimico Giuseppe, Bellardi Domenico; i due primi quali soci capitalisti ed il Bellardi quale socio industriale in partecipazione.

La Società correrà sotto la firma sociale di Domenico Bellardi e C°, e sarà duratura per anni nove e mesi quattro, con effetto a partire dal 4° settembre 1881.

Avrà la sua sede in Torino.

Recesso di scrittura. — Con scritture private 6 settembre 1881, il signor Bigia Celestino, col consenso dei suoi consoci Bellardi Domenico e Vinardi Giovanni, ha receduto, con effetto a partire dal primo stesso mese, dalla società Domenico Bellardi e Compagnia, costituita tra i medesimi con scrittura 15 marzo 1878, per la fabbricazione ed il commercio di vermouth e liquori.

Eredità. — La signora Virginia Perotti, dichiarava alla Pretura di Cuorgnè di accettare, col beneficio d'inventario, la quota parte di eredità spettantele nella successione del fu di lei padre Perotti Vincenzo, deceduto in Prascorsano il 14 settembre 1880 senza testamento.

Id. — il sig. Ferreris Tommaso nella sua qualità di avo materno e tutore di diritto dei minori Vincenzo e Maria Simonda ed anche quale procuratore speciale della famiglia Anglolina Simonda, residente a Mentone, per mandato 14 settembre u. s., sorella ai predetti minori, ha dichiarato alla Pretura Borgo Nuovo in Torino, a nome e nell'interesse dei menzionati suoi nipoti, di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo lasciata dal loro padre comm. avv. Giovanni Simonda, sostituto procuratore generale alla Corte di cassazione, deceduto senza aver fatto testamento, in Torino nel giorno 17 luglio u. s.

CUNEO.

Incanto pel 14 novembre, al Tribunale civile d'Alba (subasta Gobbi fratelli Gobbi contro Cagliero-Marasso, Cotti e Battaglio):

Stabili divisi in sei lotti situati sul territorio di Verzo, consistenti in vigne, bosco, casa, ripa, campo e sito prativo nelle regioni Borgarasco o Ventroglio, Pié del Lirio e Pozzo dell'Arbio. Saranno posti all'asta:

Il lotto primo per	L. 4160
Il lotto secondo per	» 4200
Il lotto terzo per	» 800
Il lotto quarto per	» 3000
Il lotto quinto per	» 500
Il lotto sesto per	» 4950

Id. pel 4 novembre, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Alba (subasta Sacerdote contro Danzo ed Accastelli):

Corpo di cascina, denominata *La Vittoria*, posta nella regione Montrocco, di are 4833,26, composto di prati e campi, con fabbricato entrostante.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 18,258.

Id. pel 21 novembre, al Tribunale civile di Mondovì (Subasta Frola contro Secco):

Edificio da molino a cereali, sistema anglo-americano, e sue pertinenti, e relativi annessi e connessi, sito in Mombarcaro, nella regione Micheloni o Casabianca, sul prezzo ribassato di L. 4750.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 23 novembre, ore 11 ant., al Tribunale civile di Alessandria (subasta Cattica contro Brusasco e Tomalino):

Sulle fini di Refrancore. Medica vigna e pannello, regione Rocca, di are sedici, cavillare ventisette, soggetti al tributo diritto verso lo Stato di lire una e centesimi venticinque.

Id. pel 15 novembre, al Tribunale civile d'Asti (subasta Corsiarino contro Dezani):

Due lotti composti di una casa a due piani, aia, giardino con piccola pezza prato, col numero civico 26, e di una pezza vigna di are, in tutto, 46 circa, nel Comune di Montegrosso di Cinaglio, al prezzo di lire mille seicento il primo lotto, e lire seicento il secondo.

Id. pel 15 novembre, al Tribunale civile d'Asti (subasta Gay contro Ghi):

In territorio di Mongardino. Vigna con casotto entrostante, regione Serra, di are 38 circa. Prezzo d'asta L. 500.

Id. pel di 14 novembre, ore 9 antimeridiane, al Tribunale civile di Casale (subasta Monaco e Ferrero contro Accornero e Vergano) in territorio di Montemagno.

Lotto 1. — Casa con corte ed aia regione San Francesco, e Madonna della Cava, pel prezzo di L. 4000.

Lotto 2. — Vigna in regione San Francesco a Vaccarone, di are 63,30, sul prezzo di L. 520.

Lotto 3. — Vigna, regione Bisocca o Pisocca, di are 25,14, sul prezzo di L. 150.

Id. pel 6 ottobre, ore 8 antimeridiane, nell'Ufficio del registro di Nizza Monferrato: Rialzio della cascina denominata Bianca, già del monastero di S. Benedetto, situata sulle fini di Calamandrana, della superficie di ettari 23,57, costituiti di vigne, campi e prati.

L'asta verrà aperta sul canone annuo ridotto di L. 1758.

Appalto pel 14 ottobre, ore 11 ant., nella Direzione del genio militare di Alessandria: Lavori di manutenzione durante il triennio 1882-83-84 dei fabbricati destinati ad uso militare e delle opere di fortificazioni poste nella Piazza di Casale e sui dintorni nel raggio di chilometri 4, misurati dal centro della città, ascendenti annualmente a L. 6000.

NOVARA.

Incanto pel dì 2 ottobre, ore 9 ant., nella sala comunale di Buronzo:

Riattamento delle due cascine proprie di detto Comune, poste sul suo territorio, una di ettari 60,36,36 (giornate 158,30), l'altra di ettari 68,58,30 (giornate 179,94).

In aumento all'annuo fitto di lire 1900 la prima e di L. 2160 la seconda.

Id. pel 19 ottobre, ore 9 ant., nella sala comunale di Coggiola:

Vendita di N. 23 lotti beni comunali pel complessivo valore di L. 42,550 77.

Appalto pel 7 novembre, ore 10 ant., nell'ufficio d'intendenza di finanza di Novara:

Rivendita di generi di privativa nel Comune di Carcegna (Vercelli), del presunto reddito annuo lordo di L. 4457 44.

Id. pel 12 ottobre, ore 4 pom., nella segreteria del Manicomio di Novara:

Provvista delle calzature varie ad uso del Manicomio stesso.

Fallimento (*dichiarato*) di *Castellano Michele*, negoziante pizzicagnolo in Santhià. Adunanza dei creditori il dì 11 ottobre, ore 3 pom., al Tribunale civile di Vercelli, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Minacci Isidoro*, negoziante in carta a Vercelli. Adunanza dei creditori il 13 ottobre, ore 3 pom., al Tribunale di Vercelli, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) della *Ditta fratelli Manzio*, corrente in Crescentino.

Adunanza dei creditori il 27 ottobre, ore 3 pom., al Tribunale di Vercelli, per la verifica dei crediti.

Eredità. — La signora Donna Maria Castelnuovo di Torazzo, in proprio, per quanto sia necessario e quale madre e legale rappresentante dei minori di lei figli Carlo ed Elena accettò avanti alla Pretura di Biella con beneficio di inventario l'eredità morendo loro lasciata dal fu avv. Angelo Poma, rispettivo loro marito e padre, morto in Biella in sul principio del mese di settembre u. s.

DA AFFITTARE

al presente:

6 camere al 6° piano, L. 600.
2 Id. id. » 200
Una bottega con retro, ad uso magazzino, laboratorio, ecc., L. 480.
Via degli Artisti, 5.
Rivolgersi al portinaio. 2108

DA AFFITTARE

al presente:

Bellissimo **alloggio** di nove membri al piano nobile, tutto messo a nuovo, con acqua potabile e gas, in via S. Secondo, 7, in prospetto alla chiesa. — Si cederebbero anche i mobili entrostanti a buone condizioni. 2144

Da affittare alloggio signorile di 7 membri, mobiliato, a modico prezzo. — Via Cernaia, 27. 2231

DA VENDERE

una **macchina** per linoare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.

Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

Occasione favorevole

Da vendere Volante (diametro 1,56) e **Puleggia** (diametro 0,70) montati.

Dirigersi alla Tipografia Roux e Favale, *Torino*.

ANNO XXVIII

Istituto di musica Sclorati

Via Santa Teresa, 13, p. 4°.

Col 1° novembre p. v. ricomincierà il corso regolare delle lezioni.

Una distinta maestra, allieva del Conservatorio di Milano, si reca a domicilio. 2295

Vasto giardino

da affittare al pressante, di giornate sei, alla barriera di Casanova. — Villa *La Rosa*, sig. Carlino-Castagneri. 2156

Pianoforti ed Organi

Cambi, affittamenti e vendite a prezzi modici. G. MATTHEY, via S. Agostino, 1, Torino. 1004

Una giovine signorina della Svizzera tedesca, cattolica, desidera impiegarsi come istitutrice presso una buona famiglia italiana. Essa insegna perfettamente il tedesco, il francese e l'inglese. Buonissime raccomandazioni. — Indirizzarsi sotto cifre G 881 all'ufficio di pubblicità di Rodolfo Mosse a *Zurigo*. 2217

ANNO XXVIII

Istituto di musica Sclorati

Via Santa Teresa, 13, p. 4°.

Col 1° novembre p. v. ricomincierà il corso regolare delle lezioni.

Una distinta maestra, allieva del Conservatorio di Milano, si reca a domicilio. 2295

L'Amministrazione della GAZZETTA PIEMONTESE *non ha incaricato nessun* rappresentante speciale *di cercare annunci ed inserzioni al domicilio degli industriali e commercianti della nostra città, e perciò questa Amministrazione non risponde verso i committenti di quelle inserzioni che non siano consegnate direttamente alla sua Sede, piazza Solferino, N. 20, od all'Ufficio Succursale, sulla Galleria Subalpina.*

PROSECUZIONE D'INCANTO
DI
elegante e ricco mobilio

Piazza Vittorio Emanuele, N. 1, p. 2° nobile
Casa Reinach.

Nei giorni 3, 4 e 5 ottobre, dalle ore 9 alle 12 del mattino e dalle 2 alle 4 pom., col ministero del perito estimatore N. Fenzano, seguirà la vendita alla pubblica asta e pronti contanti delle avviato e ricco mobilio ed oggetti ivi esistenti, cioè: *Mobilio* di camera da letto in palissandro inciso con armadio a tre corpi; *Mobilio* per sala di compagnia in noce scolturato, coperto damasco seta, specchi a ricca cornice, pendoli, dipinti, soggioloni fantasia, grandi tappeti da terra e da tavola, mari del Giappone, pianoforte d'Erard; *Mobilio* di sala da pranzo legno noce, mantiglieria per 24 coperti, pendolo Robert, argenteria; *Mobilio* di camera da letto in mogano, cortinaggio damasco lana verde, sofà, seggioloni, quadri, ed altri mobili d'appartamento, una quantità bottiglie vino del Reno vissaner, Champagne, Medoc, Arbois, Capri, ecc., litografia e rame.

Torino, 28 settembre 1881.

2162 Avv. Michele Bellardi.

Società della Ferrovia Torino-Pinerolo

Concorso per la costruzione del tronco Pinerolo-Torre Pellice.

I signori imprenditori di costruzioni ferroviarie sono informati che il capitolato d'oneri, elenco dei prezzi e piani relativi alla costruzione del tronco Pinerolo-Torre Pellice, sono visibili tutti i giorni non festivi e nelle ore d'ufficio, presso il sig. ing. Candido Sorella, via Capedale, N. 45.

Le offerte dovranno presentarsi secondo le modalità stabilite dal capitolato suddetto, alla sede della Società, via Carlo Alberto, N. 9, presso il banco Giuseppe Malan, a tutto il giorno 12 corr. mese.

Torino, 2 ottobre 1881.

2224 L'AMMINISTRAZIONE.

GUANO

Nello stabilimento spurgo (vasca presso al Camposanto generale) dei pozzi neri col sistema atmosferico *Chapuset*, fabbricasi guano indigeno e **ponderoso** il sacramento umano, senza polverizzato, solfato d'ammoniaca, potassa, ecc. Non si teme concorrenza per bontà e modicità di prezzo, cioè L. 5, 15, 20 al quintale.

Un proveto agricoltore può comprovare che con 4 quintali di *poudrette* per caduna giornata di prato, ebbe un risultato superiore al concime di stalla.

Per le domande rivolgersi al sig. Bene Giovanni, via *Mercanti*, 5, oppure alla Banca Fea, via Cavour, *41, TORINO*. 2079

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI
(*S'invita il pubblico a provarle*)

Goodall's Egg Powder. — Sostituto per uova. — Questa preparazione è la migliore del genere sinora scoperta. — L'uso della medesima corrisponde nei suoi effetti intieramente all'uso di uova. — Si vende in scatole a L. 1 25 ciascuna. 1541

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 15 gennaio 1878, 19 settembre 1875 e 25 novembre 1876

PIAZZA SAN CARLO

SITUAZIONE al 30 settembre 1881. 2127

		DARE	AVERE
Capitale (Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali)	L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	»	2,262,677 56
Conto Azionisti (5 decimi a versare su 50 mila Azioni)	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	492,710 08	»
Portafoglio	»	9,284,279 80	»
Valori (Fondi Pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	15,950,510 17	»
Conti Correnti diversi	»	»	1,895,101 81
Corrispondenti diversi	»	4,439,858 31	7,716,010 19
Accettazioni buoni ed effetti a pagare	»	»	5,541,708 87
Spese di primo impianto e Mobili	»	67,008 50	»
» Generali	»	148,746 65	»
Conto Interessi	»	167,365 28	»
» dividendi	»	306,606 25	»
Profitti e Perdite	»	»	865,107 45
TOTALE	L.	43,360,610 07	43,360,660 07

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse del 3 0[0.
Essa rimborsa L. 2000 per giorno a richiesta;
» » 12,000 mediante preavviso di 3 giorni, ed qualunque maggior somma mediante preavviso di 5 giorni.

La Banca emette buoni e biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del 3 50 0[0 per quelli oltre 3 mesi. Del 4 0[0 per quelli oltre 5 mesi. Del 4 50 0[0 per quelli oltre 7 mesi. Del 5 0[0 per quelli oltre un anno.

Il Contabile
C. Anselmo.

Il Direttore Generale
A. Parini.

I Negozianti ed Industriali

di Torino e del Piemonte che volessero essere inscritti nel DIDOT-BOITIN di Parigi, Annuario commerciale universale (85° anno — 500,000 indirizzi), si dirigano prima del 20 ottobre prossimo all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* (Roux e Favale), in Torino, piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina.

Unione Banche Piemontese e Subalpina

(Approvata con R. Decreto 26 giugno 1881)
(Piazza Castello, N. 25)

Situazione al 30 settembre 1881

		Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 250 cad.	L.	»	25,000,000 —
Azionisti	»	12,033,175 —	
Azioni da emettere, N. 4000 a L. 250	»	1,000,000 —	
Fondo di riserva	»	»	1,492,218 81
Fondo di previsione	»	»	407,884 91
Casse	»	2,211,781 —	
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	7,956,849 71	
Anticipazioni su valori	»	285,330 —	
Conti correnti e riporti	»	7,871,486 —	14,428,642 68
Partecipazioni diverse	»	6,169,515 67	
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	2,217,223 58	
Debitori, Creditori diversi e Corrispondenti	»	685,463 47	2,428,400 98
Deposito Titoli per cauzione	»	5,406,611 —	5,406,611 —
Effetti a pagare	»	»	26,504 51
Beni stabili di proprietà della Banca	»	1,800,000 —	»
Spese generali d'Esercizio e di Amministrazione	»	211,313 69	»
Spese di 1° stabilimento e Mobilio	»	89,283 60	»
Interessi su Azioni diverse a pagare	»	»	208 25
Risconto Portafoglio	»	»	67,350 —
Conto dividendo 1876, 77, 79, 80	»	»	5,100 75
Interessi passivi su conti correnti	»	320,165 81	
Imposte	»	80,340 40	»
Utili generali	»	»	1,806,009 79
Totali	L.	51,036,514 98	51,036,514 98

Il Contabile-Capo
A. Martinetti.

Il Direttore
G. Motta.

La Banca riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse annuo del

3 1/2 0[0	non disponibile di L. 10.	»	4,000
3 0[0	»	»	8,000
2 0[0	»	»	50,000

Emette Buoni Cassa a scadenza fissa, al

4 0[0	sanno per scadenze da	4 a 6	mesi
4 1/2 0[0	»	»	6 a 12	»
5 0[0	»	»	oltre 1	12 »

Riceve valori in deposito libero.
Sconta effetti per l'Italia
Compra e vende effetti sull'Estero ed incassa effetti sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero
Fa anticipazioni ed apre conti correnti contro deposito rimesiato di carte pubbliche e valori industriali.
Apre crediti documentari all'Estero per ritiro di mercanzie tanto dall'Europa come da Oltre Mare.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, fa qualunque operazione di Banca, eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero.
S'occupa di qualsiasi operazione presso gli uffici del Debito Pubblico e s'incarica pure del pagamento delle imposte per conto dei suoi clienti mediante la provvigione di L. 0 50 per ogni quietanza esattoriale. 2222

PACCHI POSTALI

In seguito alla nuova legge postale, che autorizza l'invio di qualsiasi pacco non eccedente chilogrammi tre, per soli centesimi cinquanta per l'interno del Regno, la **Ditta G. Biancotti, agente postale pei trasporti locali** nelle città di **Torino, Firenze, Napoli e Palermo**, si incarica pure della **presa e resa a domicilio** ed assicurazioni dei pacchi stessi.

Invio *gratis* regolamento e tariffa pei trasporti all'estero.

Dirigersi all'Ufficio, via Maria Vittoria, 23, TORINO. 2218

ELIXIRE del comm. BONJEAN, farmacista a Chambéry. — Conosciuto da più di 25 anni efficacissimo per le affezioni seguenti: **indigestioni, crampi di stomaco, coliche venteuse, cardialgie, vomiti delle donne inclute, diarree, coliriue, mal di mare**, ecc.

È sopratutto d'un'azione meravigliosa nel colera infantile, e al principio del solera, arrestandone la diarrea, che ne è il primo sintomo.

Prezzo L. 3 50 e 2 50. — Deposito generale farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

NB. *I rivenditori godono dello sconto d'uso.* 1158

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi imprudenza il credere la guarigione del **tumore erniuso** e nonmeno con qualsiasi **CINTO** e rimedio nessuno può guarentirne la guarigione.

Sull'entità dell'asserte informazioni dei Dottori di confidenza.

Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Instituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico BOTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	ottobre,	4	3
Farina 8 m. per c. (1)	L.	68 75	69 50
» per fibre	»	69 —	69 75
» 4 mesi da fibre	»	69 25	70 25
» pei 4 mesi ultimi	»	69 25	70 25
Rendita 3 0[0 (2)	»	56 50	56 —
» 7[9	»	64 —	63 —
» bianco 3 disp.	»	63 25	63 —
» raffinato scelto	»	111 —	111 —

Liverpool, 3

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 3000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti al corso precedente.

Importazione della giornata 4000.

Havre, 3

Cotoni — Vendite balle 1500

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 760

Mercato debole.

Marsiglia, 3

Frumenti — Importazione ett. 46330
— Vendite » 10500

Mercato attivo

Prezzi in rialzo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., sola perduta.

(2) Per 100 chil. sotto sola perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle uve dell'anno 1881.
Bollettini trasmessi dai Municipi.

2 ottobre.

Fossano. — Uve diverse, mir. 5520. Prezzo da L. 2 30 a 2 85.

S. Damiano d'Asti. — Barbere mir. 200. Prezzo da L. 2 15 a 3 60. Media 3 469.

Uve comuni, mir. 366. Prezzo da L. 2 40 a 3 60. Media 3 391.

3 ottobre.

Acqui. — Uve nere, miriagr. 3000. Prezzo da L. 3 20 a 3 65.

Barbere, mir. 2000. Prezzo da lire 3 20 a 3 70.

Asti. — Barbera. Prezzo da L. 3 25 a 4 10.

Uve comuni. Prezzo da L. 2 75 a 3 30.

Canelli. — Moscati, miriag. 3000. Prezzo da L. 2 95 a 3 25. Media 3 200.

Barbere, mir. 7000. Prezzi da lire 3 35 a 3 65. Media L. 3 500.

Casale. — Uve diverse mir. 5000. Prezzo da L. 3 54 a 3 30.

Nizza Monferrato. — Barbera, mir. 7000. Prezzo da L. 3 00 a 4 15. Media da 3 533.

Uvaggi, mir. 4750. Prezzo da lire 2 55 a 3 40. Media 3 025.

Chieri, 4. — *Freisa*, mir. 4500. Prezzo da L. 2 20 a 3 20. — Media L. 3 441.

Il mercato del vino.

Torino, 3 ottobre 1881.

Il risultato della settimana di cui dobbiamo render conto, quantunque sempre meschino, fu migliore di quello della precedente citata, essendo ammontate le vendite in totale a cinquecento quarantadue ettolitri, cioè:

Barbera	ett. 400
Grignolino	» 110
Freisa	» 130
Uvaggio	» 202
Totale ett.	842

Ecco la nota delle località, nelle quali, a tenore delle dichiarazioni dei venditori, furono provvisti i suddetti vini:

Del Circondario di Casale:
Casorzo, Grana, Vignale, Giarole, Montemagno e Dolcole.

Del Circondario d'Asti:
Sandamiano, Quarto, Ferrere, Cisterna, Rocchetta-Tanaro, Montegrosso e Castelnuovo.

Del Circondario d'Alessandria:
Sezzadivacca, Quargnento, Spinetta, Bassignana e Montecastello.

Del Circondario d'Alba:
Alba, Bra, Grinzane e Ceresole.

Del Circondario d'Acqui:
Bergamasco, Castelletto d'Erro, Carentino e Carpeneto.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Sciolze, Santafiore, Mombello e Pavarolo.

Rimasero senza variazione i prezzi delle prime qualità da L. 52 a L. 62, in media L. 57 all'ettolitro, e da L. 36 a 40 all'ettolitro per le seconde qualità. Medie generali L. 51 all'ettolitro e lire 25 50 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 42 all'ettolitro e L. 21 alla brenta fuori della cinta daziaria.

È da notarsi che nel cento ettolitri di barbera sono compresi ettolitri 27, litri 81 di vino nuovo, di cui ettolitri 25, litri 13 provenienti da Castelnuovo d'Asti, ed ettolitri 2, litri 68 vino fatto in Torino. Questo vino nuovo venne trovato di buona qualità e che corrisponde all'aspettativa che si ha dei vini di quest'anno. Quello proveniente da Castelnuovo particolarmente venne giudicato di primissima qualità e trovò compratori da L. 29 a L. 32 alla brenta.

La piccola partita proveniente da Torino si avrebbe dovuto aspettare qualche giorno a presentarlo alla vendita poichè era ancora un po' torbido. Ma, arrivato lunedì, il perito chimico del mercato non ne permise la vendita che nella giornata di venerdì, dandogli così il tempo di chiarificarsi, ciò che difatti avvenne e potè essere venduto a L. 26 alla brenta.

Pare che quest'anno si vogliano tener alti i prezzi dei vini nuovi col pretesto che il raccolto è scarso, ma il ottima qualità: poco, ma buono, e quindi bisogna pagarlo caro; tale è la divisa di quest'anno.

Si vede che finora sono i produttori che parlano. I poveri consumatori non hanno che a piegare la testa ed a pagare, se pure hanno denari. Dei vini deboli dell'anno scorso non se rimane più traccia; anzi sono stati bevuti tutti, ed erano pure abbondanti!

V'è chi ose credere che parecchi di quei vini faranno ancora la loro comparsa sui mercati mascherati da vini nuovi; misteri delle cantine, che non hanno ancora trovato chi li sveli al pubblico. Finora però non si sente a far cenno di ricerche per parte della Francia e se questo abbocco ci mancasse, sarebbe una seria distillazione pel nostro commercio vinicolo.

Il Governo francese ha inoltre fatto in vigore la circolare dell'agosto 1854 che proibisce l'entrata in Francia dei vini aventi più di 5 grammi di solfato di potassa per litro, e questo sarà ancora un grave intoppo per lo sfogo in Francia dei vini delle provincie meridionali d'Italia.

Riguardo ai 22 ettolitri di vino contenente solfina, sequestrati presso un esercente di via Borgonuovo, il Municipio ne ordinò la dispersione, che venne eseguita in presenza delle competenti autorità.

Ora pende davanti al Tribunale la lite intentata dal compratore verso il venditore, il quale sarà ben difficile che possa sfuggire ai rigori della legge.

Non sappiamo ancora quali determinazioni abbia preso, o sia per prendere il Municipio riguardo al commercio che si fa alla scalo ferroviario di Porta Nuova, ma intanto crediamo che continuino le visite giornaliere del perito chimico nel mercato, ciò che è sempre una misura salutare.

A questo proposito però noi dobbiamo ricordare che lo scalo di Porta Nuova non è il solo canale pel quale arrivano i vini sulla piazza di Torino, e che un altro importante è pure quello dei Magazzini generali o Docks, i quali in questa settimana ebbero il seguente movimento in vini:

Rimanenza al 24 sett.bre Ett.	2199 24	
Entrato nella settimana »	468 71	
Ett.	2667 95	
Uscito nella settimana »	175 57	
Rimanenza al 1° ottobre Ett.	2092 38	

Magazzeni delle vasche di Torino.

3 settembre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizioni pubbliche	Organzino	2	277 77
	Trame	1	59 35
	Greggia	2	488 34
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	829 37
	Tot. nel mese	28	
Condiz. relative C. Annaro	Organzino	4	398 13
	Trame	»	» »
	Greggia	2	138 08
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	536 21
	Tot. nel mese	40	
Stagionatura sociale e straordinaria	Organzino	34	2894 60
	Trame	8	479 67
	Greggia	31	2257 43
	Articoli div.	»	» »
	Totale	67	5335 10
	Tot. nel mese	159	

CAVALLERMAGGIORE, 3 ottobre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L.	21 50 a — —
Segala	»	16 75 a — —
Riso nostrano	»	23 20 a — —
Meliga	»	17 50 a — —
Fave	L.	— — a — —
Fagiuoli	»	— — a — —
Patate	»	4 40 a — —
Legna forte	»	2 — a — —
Id. dolce	»	2 10 a — —
Fieno	»	9 50 a — —
Paglia	»	5 50 a — —
Vitelli 1ª qualità	»	2 — a — —
Id. 2ª »	»	1 — a — —
Id. 3ª »	»	0 80 a — —
Ova la dozzina	»	0 90 a — —
Canapa	»	7 75 a — —

BORSA DI GENOVA — 3 ottobre.

Rend. it. c.	91 60	— 91 90 fm.
Az. Banca Naz.	2130	— fm.
Az. Cred. Mobil. Ital.	923 50	fm.
Az. Regia Tabacchi	—	— fm.
Az. Ferr. Merid.	469	— fm.
Francia	lett. 104 75	— den. 101 50
Londra	vista 25 65	— den. 25 66
Oro da 20 24 a 20 40.		

BORSA DI MILANO — 3 ottobre.

Rendita italiana 5 0[0	cont.	91 75
Id.	fm.	92 07 1/2
Azioni Banca Nazionale		2348 —
» Banca Lombarda		668 —
» Banca Popolare		449 50
» Banca Generale		440 —
» Cannificio Cantoni		298 —
» Lanificio Rossi		937 —
» Utilit. e cauap. Naz.		272 —
» Regia Tabacchi		544 —
» Ferr. Meridionali		472 —
» Ferr. Romane		146 —
» Società Ceramica		103 —
» Ferr. Rubattino		693 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali		278 50
» Ferr. Sarde serie A		273 75
» Ferr. Sarde serie B		276 50
» Ferr. Sarde emis. 1879		273 —
» Ferr. M. Aust. A. I.		290 —
» Ferr. Palermo-Trap.		289 —
» Id. 2ª emissione		281 50
» Ferr. Milano-Erba		251 —
» Regia Tabacchi		514 —
» Pontebbana		481 —
» Cassa Risp. di Milano		805 75
» Ferr. Rubattino		1030 —

Boni Ferr. Meridionali		838 —
Francia a vista — 4 0[0		100 85
Svizzera a vista — 4 1/2		100 85
Londra a 3 mesi e 4		25 34
Francoforte a 3 mesi e 4		123 5/8
Vienna e 3 mesi e 4		— —
Pezzi da 20 franchi		10 35

Vienna, 4 3

Mobiliare	174 —	172 50
Lombarde	160 75	160 50
Banca Anglo-Au.	160 —	159 50
Austriache	358 25	359 —
Banca Nazionale	834 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 34 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 50
Cambio su Londra	117 85	117 90
Rend. Austriache	77 70	78 —
Rend. id.	76 90	77 10
Unionbank	481 75	484 75
Rend. Aus. nuova	94 70	94 70
Rend. Ungheresi	115 30	115 10

Berlino, 4 3

Mobiliare	544 —	542 50
Austriache	636 50	636 —
Lombarde	231 50	234 50
Cambio su Londra	20 24	20 24 5
Rendita italiana	90 20	90 50
Az.